

INTO PAESE E PULECENELLA

PREMIO SOLINAS 2005

SCENA 1
QUADRO - Esterno notte.

A tutto schermo un disegno oleografico naif di Napoli: colori forti che ritraggono un Pulcinella, la pizza margherita, il golfo di Napoli con il famoso *Pino* e il Vesuvio col pennacchio di lapilli. Sui TITOLI DI TESTA che iniziano a scorrere **una canzone**. Il nero della maschera di Pulcinella diviene dominante e si trasforma

SCENA 2
NAPOLI - Esterno notte.

in Napoli vista dall'alto, di notte. Tante luci di una distesa metropolitana che si estende a dismisura. Mentre i titoli di testa continuano a scorrere la canzone diminuisce di volume e si sovrappone una

VOCE OFF (in napoletano)

Gnorri e ospitali con il mondo intero. Sono venuti come padroni a banchettare a casa nostra, e noi: *Prego, accomodatevi*. Li abbiamo ringraziati pure ! Abbiamo mangiato anche la loro merda pensando che tanto... Merda e colera, spazzatura e camorra, il brodo di polipo e il comandante Lauro, le mani sulla città e la droga di Maradona...

SCENA 3
TEATRO - PALCOSCENICO - Interno notte.

Sul palcoscenico di un teatrino la voce *off* si materializza in **VICTOR L.**, sulla quarantina, fisico appesantito. Nel buio della sala continua il suo monologo.

VICTOR

Continuano le tarantelle ! E vengono ancora, altre fecce ! Banchettano, fottono, straziano. Regalano a 'sta puttana

VICTOR (cont.)

ospitale e cinica che è Napoli un rossetto e un profumo migliore... Ma po' in 'na jurnata addurmuta, tra le rughe esce Scampia, Totonno 'o milionario, e Rosetta che a dodici anni si fa chiava' pe 'na dose

L'attore s'accorge di uno spettatore che si è alzato e sta cercando l'uscita.

VICTOR

Amic, te ne stai jenne ?

Mi vai a comprare un cognacchino !... Allora ?! T'aspetto ?...

Lo spettatore sparisce oltre la tenda. Dalla sala parte **un fischio**.

Sul fermo immagine dell'attore appare **ISSO** (Lui, nella cultura della sceneggiata).

SCENA 4

APPARTAMENTO CARMELA - Interno notte.

CAMERA DA LETTO

La **canzone** continua come un soffio mentre in un letto, con la spalliera in ferro battuto, **CARMELA** fa l'amore con **MARCELLO**. Non si sentono sospiri né gemiti, solo la spalliera in ferro che sbatte violentemente contro il muro. Lei è passiva, il viso allarmato e pallido, lui scarica la sua tensione: tra loro non c'è amore né complicità. L'uomo termina, si rotola nella sua parte di letto, accende una sigaretta e chiude gli occhi. Lei resta immobile sdraiata, il suo viso è una maschera. Su queste immagini

VICTOR (tono ironico)

... Abbiamo visto nu sacc e gente finire veramente male, vero ?

No, non pa droga... Per quieto vivere che diventa mancanza d'amore. Ne parlavo con Giorgio Bonolis, proprio ieri;:

Comm'amm fatto a sopravvivere a tutta 'sta disperazione ?!

Sul fermo immagine dei due appare il timbro **ESSA** e **'O MALAMENTE**

SCENA 5
STRADE - Esterno notte.

Mentre la **canzone** riempie di nuovo lo schermo, **Corso Umberto** addormentato e abbandonato. E' attraversato a forte velocità da una moto. Si risente la voce di

VICTOR OFF

Ogni volta che si parla di Napoli è lo stesso bordello di pensieri Una grande chiacchiera, sporca di pomodoro, *creature* che giocano pe' strada, gente che beve o caffè, panni appesi, la camorra che succhia il sangue per due euro e per mille miliardi...

Un giovane **TOTONNO**, *guaglione* napoletano, ventenne, di bell'aspetto, corre per **Piazza Garibaldi** su una moto di grossa cilindrata inseguito da una volante. Sul fermo immagine di Totonno il *timbro* segna **'O SARRACINE**

SCENA 6
TRENO - Interno/Esterno notte.

La **canzone** continua a tutto schermo nascondendo i rumori di fondo. Seduto in uno scompartimento deserto, **SALVATORE**, trentacinque anni, moro, piccolo codino, guarda oltre il finestrino con sguardo perso.

La periferia industriale della città sembra ingoiare il treno.

VICTOR OFF

Napoli è come un'ambulanza sopra le strade strette dei quartieri spagnoli.. Cammina pesante, sbanda, fa rumore con la sirena sempre più allarmata... Con le macchine parcheggiate in seconda fila e la gente che fa ammuina dai balconi pericolanti.

Sul fermo immagine di Salvatore il timbro segna **O'NFAME**.

SCENA 7
NAPOLI - STRADE - Esterno notte.

Vico Belle Donne a Chiaia è attraversata a forte velocità, evitando nella stradina stretta auto ferme, sacchi dell'immondizia, qualche topo.

Piazza Carlo III viene superata a scatti nervosi.

L'attraversamento delle due strade *in apnea* sono 'riempite' dal tono basso della **canzone** e dal rientro della voce di

VICTOR OFF

Napoli fa la matta, si dimentica. Un po' pulcinella, un po' pinocchietta. Perde i pezzi e quando è disperata arranca nel passato e nella sua vana gloria.

SCENA 8
APPARTAMENTO LUCIA - Interno notte.

Una donna, **LUCIA**: trentenne, viso sfiorito. E' seduta al buio davanti al computer: sta chattando con un cuore solitario.

Scrive: *No! E' una cosa terribile. Ci rimetto sempre io.*

Lucia ha un'espressione perplessa mentre legge, poi disapprova:

Tu sei proprio fatta per l'amore e soltanto l'amore dovresti fare.

VICTOR OFF

... Napoli è n'ambulanza che non arriva mai a tempo nè dove dovrebbe. Ci sta pe' figura, serve a poco.

Non siete d'accordo? Vado a vanvera, dite? Forse.

Io sono come un vecchio calabrone intronato che sbatte la testa contro il vetro. E pure parecchio incazzato...

Sul fermo immagine di Lucia, il timbro **'A ZETELLA.**

SCENA 9**PUB MILONGA - Interno/Esterno notte.**

Nel locale affollato, seduta al banco, **ALESSIA**: trentenne, bella donna, di temperamento. Sorseggia un *margherita* in attesa di qualcuno che non arriva, controlla nervosamente il telefonino per vedere se c'è un sms.

VICTOR OFF

Qua si è fatta l'abitudine a tutto, e tutto pare reale. Possiamo farci qualcosa ? Niente ! Ci sciacquiamo l'anima con questo niente. Una risata, un lamento e una bella pizza margherita...

Lei si siede accanto un uomo, lei lo guarda, si alza infastidita.

SOGLIA

Alessia sul marciapiede del locale guarda il telefonino e tra sè:

ALESSIA

Stronza ! Stronza ! Sono una stronza.

Sul fermo immagine della donna compare il timbro 'A **NZISTA**.

Su questa immagine terminano i **TITOLI DI TESTA** e la **Canzone**.

SCENA 10**TEATRO - Interno notte.**

Sul piccolo palcoscenico, Victor quasi in trance:

VICTOR

Allora una domanda... Oltre ad essere simpatici, confusionari, intelligenti, furbacchioni, fossimo pure delle pure merde ? Sì ! Simpatici e merdaiuoli... Mangiamo, beviamo, ci grattiamo,

VICTOR

qualche volta chiavamm. E parliamo, parliamo, e non troviamo il tempo di riflettere un pensiero che sia uno. Sì ! E' accussì ! Un misto di cinica superficialità, simpatia. E stronzaggine.

Le luci si accendono. I dieci spettatori in sala applaudono ancora storditi dalla energica performance. Victor stanco e sudato ringrazia come in trance.

CAMERINO

Victor è seduto davanti allo specchio nel camerino disadorno e modesto. E' stanco e senza pensieri. Sorreggia da un bicchiere a calice del vino bianco, appoggia il bicchiere accanto ad una bottiglia Cabernet Sauvignon Lafòa del 2000. Il suo viso ha qualcosa di infantile, come se non fosse cresciuto del tutto e allo stesso tempo più vecchio della sua età.

Entra **VITO**, cinquantenne corpulento, dai capelli radi, un orecchino *cafone*, una coda di capelli raccolta: un incrocio tra un piccolo manager di spettacoli e un malavitoso. Resta in piedi sulla soglia. Con inimmaginabile gentilezza

VITO

Ciao Victor... Come stai ?

Victor mette l'asciugamani sul viso come per nascondersi. Se lo passa delicatamente sulla pelle.

VITO

Cosa bevi ? Ancora il Cof Picolit ?

Victor si toglie dal viso l'asciugamani, guarda l'uomo attraverso lo specchio. Con tono infantile

VICTOR

Un cabernet... Di pace e quiete.

VITO

Tu si sempe nu grande... E' 'stu pubblico che è 'na merda.

VICTOR

Il pubblico non è mai 'na merda... E lo sai... Vuoi un bicchiere ?

VITO (con imbarazzo)

Amma parla' nu poco.

VICTOR

Da quant'è che ci conosciamo, Vito ?

Vito fa un gesto eloquente col viso .

VICTOR

Allora 'o sai. Dopo lo spettacolo non voglio rotture di coglioni.

VITO (a disagio)

Ma noi dobbiamo parlare.

VICTOR

E parleremo. Ma non stasera.

silenzio

VITO

Victor, sei il solito stronzo incosciente.

VICTOR

Non stasera, Vito. Vattene a fanculo.

VITO

Poi non ti lamentare.

Lasciami una bottiglia se te ne rimane

L'uomo esce dal camerino. Victor resta seduto immobile a fissarsi allo specchio. Prende il bicchiere con il vino e mette bocca e naso dentro come per inebriarsi dell'odore del vino. Beve tutto d'un sorso.

SCENA 11
STRADE - TAXI - Interno/Esterno notte.

Un taxi con immagini di santini, i sedili leopardati e tante cassette di musica di cantanti napoletani, attraversa la città. Alla guida **CIRO CALVARIO**, un uomo sui quaranta, grasso, con pochi capelli, il viso da duro e la voce da bambino; il cliente che trasporta è Salvatore. Mentre una **canzone** di Mario Abbate riempie l'interno dell'auto, Ciro fuma e parla con tono ansioso e Salvatore guarda oltre il finestrino con aria frastornata.

CIRO

... io cerco d'aiutarla. Essa tiene 'na passione pe' collezioni. E bambole. Ne tenimme treciento. Io l'aiuto. 'Na volta simm andati al salone de bambole a Voghera. Nun ce capisc nient. Dopo n'ora tenevo nu mal 'e cape. Io l'aiuto, perchè questa sua passione ci potrebbe dividere, si putess alluntanà. Succede. Potrei essere messo a na parte. (Riflette, poi) Se ami davvero qualcos da sule può capita' che butti via quaccos'altr. E io non posso rischia' di perderla. Solo nu pazz non asseconda a femmena che ama.

Guarda nello specchietto retrovisore il cliente che continua a fissare oltre il finestrino.

CIRO

Ve sto abbuffanne 'e chiacciere, è vero ?

Stacco

Il taxi rallenta e si ferma in **via Pasquale Scura**, una strada stretta e dalla forte pendenza dei quartieri spagnoli: palazzi vecchi, molti negozietti, motorini abbandonati e spazzatura..

CIRO

Dotto' siamo arrivati.

Sul fermo immagine di Ciro il timbro **'O RAFANIELLO**

Salvatore scende dal taxi, si guarda intorno come per capire dove si trova. Citofona ad un portone ancora puntellato per il terremoto dell'Ottanta.

VOCE FEMMINILE

Sì... Chi è ?

SALVATORE

Ho telefonato prima. Per l'inserzione.

Uno scatto fa aprire il portone.

VOCE FEMMINILE

Terzo piano... non c'è ascensore.

SCENA 12

APPARTAMENTO LUCIA - Interno notte.

SOGGIORNO

Lucia mostra la stanza a Salvatore. Un'ampia camera con un tavolo, sei sedie, una credenza a vetrina, tutto in stile anni sessanta. Un televisore e quadri alle pareti. Lei è intimidita da quella presenza maschile, lui indifferente.

LUCIA

Questa è la sala... può vedere la televisione. Se vuole può anche mangiare...

Salvatore segue la donna, si guarda intorno con noncuranza.

CUCINA

Una cucina enorme, con un tavolo al centro in marmo e un frigorifero bianco con la maniglia di metallo a scatto.

LUCIA

Se vuole può usare i piatti che ci sono. A me piace cucinare (arrossendo) Se vuole approfittarne una volta...

Apri il frigo: dentro, due uova, un pomodoro, una nutella aperta, vasetti di yogurt e una crema per il viso. La donna chiude il frigo frettolosamente.

LUCIA

I primi due ripiani glieli lascio liberi domattina.

CAMERA SALVATORE

L'uomo fa *finta* di guardare il letto, va alla finestra, la apre, guarda il panorama:
Palazzi, palme, una chiesa barocca.

La donna se ne sta sull'uscio, in imbarazzo per la situazione.

LUCIA

... Lei sarebbe il primo inquilino che ho.

L'uomo si volta e la guarda. La donna abbassa lo sguardo.

SALVATORE

Per me va bene... Dov'è il bagno ?

Stacco

Salvatore mette due camicie e una giacca nell'armadio, poggia il borsone nel ripiano. Si affaccia alla finestra, respira profondamente.

Va a sedersi al tavolino su cui ci sono dei fogli bianchi e una paio di penne. Soprapensiero disegna il corpo di una donna. Inizia a sudare sulla fronte.

Stacco

CAMERA LUCIA

Sdraiata sul letto vestita, Lucia parla al cordless con un'amica. E' eccitata per la presenza dell'inquilino. Usa un tono basso di voce nel timore d'essere udita.

LUCIA

... Ma non c'è stato il tempo.

CATERINA F.C.

Non gli hai chiesto nemmeno che lavoro fa ?

Appare nella stanza **CATERINA**, trent'anni, raggrinzita sui suoi desideri, va su e giù per la stanza con un cordless all'orecchio. Le due amiche però non si guardano mai come fossero in luoghi diversi.

CATERINA

Ma i soldi te li ha dati

LUCIA (distratta)

Per una settimana

CATERINA

Ti ha mostrato la carta d'identità ?

Lucia con espressione sognante non l'ascolta.

LUCIA

Lo sai, appena l'ho visto m'ha ricordato Santiago Nasar di Cronaca di una morte annunciata.

CATERINA

Ma tu sei un'incosciente. E se fosse un ricercato? Un assassino?

LUCIA

Ma non dire sciocchezze. E' così carino, per bene...

CATERINA

Anche Hannibal Lecter è per bene e... caruccio. Hai visto cosa ha combinato ? S'è mangiato il cervello di quel poverino.

LUCIA

Ma a lei non l'ha toccata. Ha preferito perdere una mano. Ma che mi fai dire ?!...

LUCIA

Guarda io credo che sia un romanticone... tipo Malte Laurids Brigge.

CATERINA

Sai che tipo... Rilke, poi. Non era recchia ?

LUCIA

Quando fai così perdo la stima che ho in te.
Stai diventando come quei paranoici che incontriamo sulle chat...

CATERINA

Pensa, io incomincio a preferire le chat agli uomini.
Un tempo gli uomini si prendevano con il cuore e li si teneva con il sesso. Oggi invece li si prende con il sesso e li si perde con il cuore.

LUCIA

Stai diventando una cinica... non so che... Il fatto è che a te nessun uomo ti ha fatto felice.

CATERINA

Ti sei chiusa a chiave ?

SCENA 13

STRADE - Esterno notte.

Alessia guida la sua auto, vaga per la città alla ricerca di qualcuno. **PIAZZA SANNAZZARO**, davanti a chioschetti del *brodo di polipo e il callo di trippa*.

dissolvenza

La donna nota due giovani fermi accanto ad una moto, mangiano un panino ad un chiosco di **VIA CARACCILOLO**. Rallenta, si ferma. Suona il **claxson** facendosi notare dai due. Il più giovane le si avvicina con fare marpione:

ALESSIA

Ciao, ti ricordi di me ?...

GIOVANE

Alessia...

ALESSIA

Sto cercando Totonno.

Il ragazzo ci pensa un attimo prima di rispondere.

GIOVANE

E' andato con un paio 'e Forcella a carica' le sigarette a Torre...
Ma io non t'ho detto niente

ALESSIA (tra sè)

Ma perchè...

GIOVANE

Non starti a preoccupa' Ale'. Quelli so' soldi tranquilli.
Gli devo dire quaccosa ?

ALESSIA (soprapensiero)

... Sì... No... Meglio di no.

GIOVANE (sorridendo)

Se vuoi, possiamo farci un giro assieme.

ALESSIA (infastidita)

... Come ? Grazie, ciao.

L'auto della donna riparte. Il ragazzo torna dall'amico.

AMICO

Era a femmena e Toto' ?

GIOVANE

Chella che sorde.

AMICO

E co' nu bello culo.

SCENA 14

APPARTAMENTO CARMELA - Interno/Esterno alba.

SOGGIORNO

CARMELA: trent'anni, bellezza mediterranea, viso sgualcito, osserva il marito: **VITTORIO**, quarantenne tirato a lucido. Dalla strada provengono i **suoni e le voci della città** che stridono con il profondo silenzio della stanza. Seduti ad un tavolo, l'una di fronte all'altro stanno bevendo due tè. Lui fuma facendo cerchietti e li osserva salire nell'aria, lei lo guarda in attesa di un gesto dell'uomo.

MARCELLO

... Forse era meglio se non facevamo l'amore.

La donna è troppo avvilita per rispondere.

MARCELLO

Sono un porco.

E' un'autocritica ma traspare soddisfazione. Guarda un cerchietto di fumo che sale.

CARMELA (sconfortata)

E adesso ?

L'uomo continua ad evitare lo sguardo della moglie.

MARCELLO

Beh... Beh... Beh. Adesso è meglio che vada.

Spegne la sigaretta. Si alza di scatto, indossa la giacca appoggiata alla spalliera.

Stacco

PORTA D'USCITA

L'uomo è davanti alla porta di casa con due pesanti valigie, lei lo raggiunge e gli apre la porta come un automa.

CARMELA

... E allora... Adesso ?...

L'uomo vuole solo andar via. Lasciarsi tutto alla spalle.

MARCELLO

Vai, non essere così seria... Sai che puoi contare sempre su di me. Ci sentiamo presto.

Le da' un bacio frettoloso sulla testa.

La donna d'istinto lo abbraccia con tutta la forza che ha, mette la sua testa tra il torace e la spalla dell'uomo. Lui si divincola con una certa fatica, sorpassa la soglia di casa, inizia a scendere le scale a due a due nonostante le valigie pesanti.

MARCELLO

Voi donne ! Alla fine vincete sempre voi.

La donna sgomenta osserva il *suo* uomo scendere le scale. Quando non lo vede più emette un piccolo rutto. Ancora qualche attimo, rientra in casa e corre alla

FINESTRA

La apre e guarda in basso, nella strada.

Nella confusione della strada, il marito sale sul taxi di Ciro. L'auto scompare nel traffico.

Carmela adesso è sola, senza più inutili speranze. Da vittima passiva si trasforma in un animale ferito. Con le mani a pugno da' dei colpi secchi ai vetri della finestra che vibrano senza però frantumarsi.

CARMELA (in crescendo)

E io ?... E io ? E io ?! Chi pensa a me !? Chi !?
Egoista ! Ingrato ! Buffone ! Uomo di merda.

Si volta, si guarda intorno senza vedere nulla.

CARMELA

Devo stare calma. Devo stare calma. Calma ! Sono calma.

Come una furia inizia a sfasciare quello che c'è sul tavolo, un vaso con dei fiori finti, una cornice con una *loro* foto. Nella foga scivola a terra e si taglia una mano con un coccio, ma non se ne avvede. Piange e inizia un **urlo lungo**.

SCENA 15

BAR - Interno/Esterno alba/giorno.

Un bar nel porto di Napoli. Riflessi sulla vetrata una gru e dei containers che sono caricati su una nave. Accucciato su una sedia accanto alla vetrata, Victor, ha lo sguardo nel vuoto: ha passato la notte a vagabondare. Accanto ha qualcuno come lui che gli parla. Intorno i clienti del locale.

COLLEGA

... Sabato scorso abbiamo fatto l'ultimo spettacolo, neanche domenica. Sabato. Uno schifo. Un Artaud con trenta spettatori paganti e sessanta biglietti omaggio. Un'altro poco eravamo di più sul palcoscenico... Sento che non reciterò più...

VICTOR

... E da quando che ti conosco che dici così. E ti ritrovo sempre da qualche parte in cartellone...

Io ieri sera avevo nove spettatori. E uno se n'è pure andato durante...

COLLEGA

Ma tu sei Victor Lanza. Sei un nome... te ne puoi fregare.

E se vuoi fare i soldi ti fai qualche ospitata in televisione...

Victor guarda obliquo l'amico.

VICTOR

Mi ci vedi a me tra confessioni e cantate in gruppo?...

COLLEGA

Alla mia età è sempre più probabile che non mi chiameranno più. Un attore di cinquant'anni disoccupato è un'aporìa. Come dire un testo senza rappresentazione.

Ti ricordi quando volevamo coniugare Brecht con Pinter ?

Non so più cosa pensare della mia vita. Quando sei giovane non ci pensi alle incertezze, anche se ti va male t'attacchi ad un sacco di cose in cui credi, ma alla mia età...

VICTOR

Te lo prendi un altro caffè ?

COLLEGA

No, grazie. Se no non dormo.

Pensa che l'altro giorno ho visto mia figlia rovistare nella mia giacca. Prima mi è venuto da ridere. *Fruga, fruga*, mi sono detto, poi una tristezza incredibile...

VICTOR

T'ha messo dei soldi nel portafoglio...

COLLEGA

Mi sono sentito un... Lei a ventidue anni che mi dà la paghetta di nascosto...

VICTOR

Dovresti essere contento di avere una figlia così... che ti rispetta e ti vuole bene...

Victor pensa a qualcosa, ha un'espressione di inquietudine.

SCENA 16**APPARTAMENTO LUCIA - Interno giorno****SOGGIORNO**

Lucia ha preparato una colazione per due. Aspetta impaziente l'uomo che non esce dalla stanza. Guarda l'ora, deve andare. Beve il suo caffè in piedi, esce.

Appena la porta si chiude, Salvatore compare sulla soglia. Si versa del caffè nella tazzina, lo beve amaro restando in piedi. Mette un dito nella marmellata *a 'mo* di cucchiaino e soddisfatto la mangia .

Guarda il telefono. E' preso da una tensione che diventa sempre meno controllabile. Si avvicina, alza la cornetta, tenta di comporre un numero. Sbaglia per la tensione, lo rifà e sbaglia l'ultimo numero. Fa un respiro profondo e compone finalmente il numero esatto.

DONNA F.C.

Casa Restelli, pronto... Pronto...

SALVATORE

... Ciao Serena... sono Salvatore.

Un attimo e la donna interrompe la comunicazione.

Salvatore resta immobile con il microtelefono all'orecchio, poi, lentamente lo ripone.

SCENA 17**APPARTAMENTO CARMELA - Interno giorno.****SOGGIORNO**

Carmela cammina come una furia per il soggiorno, ha rotto tutto quello che poteva rompere nella stanza.

CARMELA

Che stronza infelice sono. Sono io che soffro, che ho vissuto di sofferenze in questi anni. Quanto sto soffrendo, Marcello ! Mar-cel-lo ! Quindici anni ti ho dedicato, ti ho amato, curato, aiutato ! Per me eri tutto. Ho buttato la mia vita per te, senza mai pensare a me. Hai succhiato tutte le mie forze.

Stacco

La donna guarda dalla finestra.

CARMELA

... L'uomo che ho amato è solo un egoista, un vigliacco ! Che stupida sono stata !... Mi hai distrutto la vita. Ho perduto ogni ... Mi sono fidata di te, ti ho lasciato fare. Adesso ?! Scappi via ! Come un ladro, provando solo fastidio.

Stacco

BAGNO

La donna è seduta sul bordo della vasca, ha tra le mani un coltello.

CARMELA

Un solo giorno ti ho chiesto ! Uno ! Parliamone, troveremo una soluzione, io posso capire, aspettare... Ho lasciato i miei per te, ho perso la mia famiglia. I miei affetti, ho fatto finta di non avere paura, dolore. E tu ? Verme bastardo egoista. Il professor Marcello Cenere senza più chemio e senza più la crocerossina... Scappa, corri nelle braccia di quella stronza...

CAMERA DA LETTO

Inginocchiata e con la testa appoggiata sul letto dal lato del marito, accarezza la coperta come fosse il corpo dell'uomo.

Stacco

SCENA 18**STRADE NAPOLI - TAXI - Esterno/interno giorno.**

Il taxi di Ciro Calvario è nel traffico della città.

Ciro è stanco, gonfio e pallido, come se non dormisse da giorni. Parla con un cliente sempre dello stesso argomento.

CIRO

Solo un pazzo non asseconda la donna che ama. Io non li capisco proprio quelli che cambiano donna in continuazione. Farsi conoscere, corteggiare sempre... Non fa per me. E' una follia. Io amo lei e basta... Mio padre mi ha detto una volta conosci una donna e come conoscerle tutte. Lui ha fatto nove figli e l'unica bugia che gli ha detto in tutta la vita è stata quando stava morendo e gli ha detto: tanto non ti lascio. Noi siamo legati. Ma veramente legati. Ed io ci sto attento perchè all'improvviso si può rovinare tutto.

CLIENTE

Anche sua moglie è come lei ?

CIRO

Cosa pensa non lo so. Finchè torno a casa e la trovo contenta va bene. Il mio matrimonio è meraviglioso. Meraviglioso. E' l'unica cosa che ho. E' il mio motivo di vita. Sarei anche disposto a dividerla se...

CLIENTE (interrompendolo)

Sono arrivato, accosti qui.

SCENA 19
PORT'ALBA - LIBRERIA - Esterno/Interno giorno.

Salvatore cammina per la strada *dei librai*. Ha un'espressione del viso di auto commiserazione e di astenia. Passa accanto all'ennesima piccola libreria piena di libri scolastici e di narrativa, senza motivo si ferma e guarda dentro.

Lucia di spalle sta cercando in uno scaffale un libro. L'uomo si allontana per non essere visto. Lucia prende un'antologia italiana di poesia del Novecento, la foglia, si ferma su una poesia scritta da Victor Lanza. Entra di corsa Caterina.

CATERINA

Meno male ci sei... E' andato tutto bene ?

LUCIA

Cosa.

CATERINA

Come, cosa ? Con l'estraneo.

LUCIA

Certo.

Non l'ho nemmeno visto stamattina.

CATERINA

Allora stanotte ti ha fatto dormire ?

In quel momento un signore anziano si ferma davanti alla libreria a curiosare.

LUCIA

Forse ho un cliente.

CATERINA

Hai messo i soldi in un posto sicuro ?

LUCIA (spazientita)

Ma quali soldi ?

CATERINA

Non sarà pericoloso, ma lasciarlo da solo in casa. Mio padre mi diceva sempre: non fidarti di nessun uomo...

O Come si chiama ?

LUCIA

Salvatore

CATERINA

Non mi piace come nome... Deve essere uno superficiale !

Che segno zodiacale è ?

Lucia la guarda infastidita.

CATERINA

Lo sai che l'avvocato m'ha chiesto di andare con lui a Positano domenica ?

LUCIA (sorpresa)

Piergiulio ?!

CATERINA

Ma no, il padre. Piergiulio avrà più o meno la mia età ?!

Guarda l'orologio

CATERINA

Diavolo è tardi

Se penso che in giro c'è l'uomo giusto per me e qualcun'altra se lo può fregare. Mi fa impazzire questa cosa !

Che dici ci vado con l'avvocato ?

(non aspetta risposta) Ti chiamo dopo.

La donna esce di corsa dal negozio.

SCENA 20
STRADA - Interno giorno.

Salvatore cammina senza una metà, quel suo essere solo in mezzo a tanti visi sconosciuti lo rende meno teso, si sente quasi bene in quel *vuoto*.
 Giunge davanti a un Internet-caffè. Entra.

SCENA 21
INTERNET-CAFFÈ' - Interno giorno.

Una fila di computer, tutti occupati. Nell'ultimo, in un angolino, c'è Salvatore. Naviga in un sito inglese di progetti di barche d'altura. E' completamente preso dalla lettura dei dati sulle costruzioni.
 La ragazza alla cassa ha il giornale aperto su un articolo di cronaca. Guarda Salvatore, poi il giornale, di nuovo l'uomo e quindi la pagina di cronaca.

SCENA 22
STUDIO DI ALESSIA - Interno giorno

Alessia (A n'zista) è seduta alla scrivania, di fronte ha un suo paziente. Un uomo sulla quarantina, dall'aspetto anonimo, palesemente invaghito della donna.

DE PISCOPO

Io la ringrazio di tutto, dottoressa. Lo sa, mi dispiace molto non poter più venire qui. Per me era diventato un piacere, un regalo che mi facevo. Purtroppo il lavoro non me lo permette più. Spero proprio di tornare prima o poi...

ALESSIA

Dispiace anche a me non rivederla...

L'uomo prende il coraggio e la fissa intensamente. Alessia gli sorride con

un'espressione amichevole.

DE PISCOPO

Lei era un piccolo lusso tutto per me.

ALESSIA

Vedr  comunque che adesso si sentir  ancora pi  forte.

DE PISCOPO

Se avesse bisogno di qualcosa, conti su di me. Sinceramente.

Alessia si alza senza guardarlo in volto, anche l'uomo si alza. Si stringono la mano. Lei lo accompagna alla porta. Sulla soglia:

ALESSIA

... Senta, ingegnere, ci sarebbe un giovane che io conosco che sta cercando un lavoro. Non so...

L'uomo ci pensa qualche attimo.

ALESSIA

Niente d'impegnativo. Il giovane   sveglio e apprende con facilit .

DE PISCOPO

... Va bene. Lo faccia venire in azienda in orario d'ufficio.

ALESSIA

... Quando ?

DE PISCOPO

Quando vuole. Anche domani, o dopodomani...

ALESSIA

La ringrazio, ingegnere De Piscopo..

DE PISCOPO

Neanche a dirlo. Di nuovo, dottoressa..

Alessia chiude la porta. Torna alla scrivania. Inizia a sfogliare un'agenda. Qualche attimo, e **suona l'interfono**. La donna risponde.

TANIA F.C.

Dottoressa, mi scusi. Qui c'è un giovanotto...
Ehi tu, dove vai ?! Non si può !

Entra nella stanza con un atteggiamento sfrontato

TOTONNO

Ciao Ale'.

La donna è contenta di vederlo ma si trattiene. Parlando all'interfono:

ALESSIA

Grazie Tania, non preoccuparti.

TANIA F.C.

Fra trenta minuti ha la signora Maldacea.

ALESSIA

Va bene. Avvisami quando arriva.

La donna fa appena in tempo a spegnere l'interfono. Totonno l'abbraccia e la bacia avidamente. Nell'eccitazione del momento però

ALESSIA

Tu non puoi fare così...

I due si baciano e si toccano, finiscono sul divano di pelle. Lei tenta debolmente di resistegli ma il ragazzo è abile con le manie spogliarla. Fanno sesso.

Stacco

Lei si sta rifacendo il trucco frettolosamente, lui invece resta sbracato sul divano e la osserva fumando una sigaretta.

ALESSIA

Avevamo un'appuntamento. Ti ho aspettata come una cretina.

TOTONNO

Uhà, che palle Ale'. Sei peggio di una moglie. Ho avuto da fare.

La donna sa che lui è così: prendere o lasciare.

Con gesti rapidi va ad aprire la finestra, spruzza da una bomboletta del deodorante, raccoglie e getta della carta usata nel cestino.

ALESSIA

Stasera cosa fai ?

TOTONNO

A tua completa disposizione... Se vuo' possiamo stare assieme fino a domani.

Suona l'interfono, Alessia risponde

ALESSIA

... Sì, Tania.

TANIA F.C.

Mi scusi ma la signora Maldacea è qui.. E dopo ha l'appuntamento con il professor Bisignani.

ALESSIA

Sì. Hai ragione. Fra cinque minuti fai entrare la signora.

Sbuffa scocciata. Guarda il ragazzo che si sta ricomponendo. La donna sorride tra sè. Lo prende per mano, lo accompagna davanti ad una porta, la apre.

ALESSIA

Stattene buono qui per un paio d'ore.

TOTONNO (perplesso)

E che ce facc' ?

ALESSIA (decisa)

C'è un letto, un televisore, un frigobar. Fai quello che ti pare.

Ma resta qui e non farti sentire.

Lo spinge dentro, chiude la porta a chiave. Chiude la finestra e torna a sedere . Entra in quel momento la signora Maldacea.

SCENA 23

STRADE DI NAPOLI - Esterno pomeriggio/sera.

Carmela ancora stravolta ma meno carica di sofferenza cammina per una Napoli rumorosa, piena di gente. Guarda le vetrine di Piazza Carità con sguardo assente, si morde l'unghia del pollice. Prende il telefonino e chiama suo marito. Il telefonino di Marcello è spento. Getta il cellulare nella borsa con stizza.

Salvatore distratto le passa accanto, la donna chissà cosa crede di capire:

CARMELA

Che cazzo vuoi ? Che guardi ?

Salvatore trasale, guarda la donna, non capisce. Prosegue frastornato. La donna vorrebbe inseguirlo, ma dopo due passi si ferma.

CARMELA

Stronzo. Stronzo.

La donna inizia a piangere. Si asciuga le lacrime, si guarda intorno,

SCENA 24
BAR - Interno sera.

Salvatore scosso entra in un bar deserto, semioscuro. Va al banco. Seduto su un pouf all'angolo c'è Victor che sorseggia un amaro.

SALVATORE
Un'acqua tonica.

Il barista gli porge il bicchiere e si sposta.
Salvatore beve d'un sorso, ritrova un po' di calma. Si guarda intorno, nota Victor immerso nei suoi pensieri.

SALVATORE
Non la ricordavo così questa città. E' molto cambiata.

VICTOR (soprapensiero)
... A quanto pare.

SALVATORE
Una donna poco fa mi ha aggredito per strada senza un motivo.
... Perché ?

VICTOR
... Un modo come un altro per fare conoscenza.

SALVATORE (tra sè)
... Non le capirò mai le donne.

VICTOR
... Non devi confondere le donne con gli angeli.

Salvatore che è rimasto in piedi tutto il tempo si lascia andare sul pouf come un sacco svuotato.

SCENA 25
NAPOLI - Esterno sera.

La città vista dall'alto con mille luci, col traffico del rientro serale a casa.

Dissolvenza

I tetti dei palazzi del centro storico.

Dissolvenza.

Finestre illuminate di palazzi in cui si intravedono scene familiari.

Dissolvenza

SCENA 26
VOLTI - Interno sera.

Tra vari volti in primo piano, quelli di Alessia, Totonno, Salvatore, Marcello, Titina, Carmela, Victor. Il viso di...

SCENA 27
APPARTAMENTO LUCIA - Esterno/Interno sera.

BALLATOIO

Lucia, sale le scale portando delle buste della spesa.

SOGGIORNO

Salvatore, immerso nei suoi pensieri, è seduto col televisore sintonizzato su dei cartoni animati giapponesi. Mangia un panino col formaggio, beve del latte.

Sente aprire la porta di casa, si desta. Spegne il televisore, con passi rapidi si rifugia nella sua camera.

Lucia entra nella stanza con le buste della spesa. Resta delusa nel non vedere l'ospite. Si avvicina alla porta della camera dell'uomo.

LUCIA (ad alta voce)

C'è nessuno in casa ?... Signor Restelli, è in casa ?

SALVATORE F.C.

... Sì...

LUCIA

Questa sera esce ?

SALVATORE F.C.

... No. Non penso...

Stacco

La tavola è ben imbandita. La donna deve aver trascorso parecchio tempo davanti ai fornelli. Vestita un po' meglio, di buon umore, si avvicina alla stanza di Salvatore.

LUCIA

Signor Restelli ?... Restelli ? Salvatore ?!

SALVATORE F.C.

... Sì...

LUCIA

Ho preparato qualcosa per cena. Gradisce ?

Offerta dalla casa. Non deve pagare nulla...

SALVATORE F.C.

... No, grazie. Preferisco riposare. Grazie.

Lucia interdetta resta in piedi a maltrattarsi i capelli.

CAMERA SALVATORE

Salvatore, seduto al tavolo, disegna una donna a forma di catamarano.

Accartoccia il foglio, lo getta a terra. Prende una penna, inizia a scrivere una lettera:

Ricordata Serena, amore mio. Mi metterei in ginocchio davanti al mondo se

servisse a farmi perdonare e a... S'interrompe, la mano inizia a tremargli. Ingoia una pillola,. Prende una foto, la guarda: sono ritratti una donna, lui e tre bambini su una barca. Sorride per un attimo teneramente.

SOGGIORNO

Lucia è seduta scomodamente in una poltrona sfondata. Mangia dalla pentola che ha sulle gambe e guarda uno stupido programma televisivo che la fa ridere.

SCENA 28 PUB MILONGA - Interno notte.

BAGNO

Victor di spalle sta orinando con la porta aperta, una mano appoggiata alla parete. Il posto è fatiscente, l'intonaco cade a pezzi. Sulla parete, foto di Carlos Gardel, Evita Peron, di Mercedes Sosa, di Astor Piazzolla, di Maradona e di altre *stelle* argentine. Un ragazzo sta aspettando impaziente per poter urinare.

RAGAZZO

Ehi, muoviti, per favore. Che mi sto pisciando addosso.

VICTOR

Un attimo !...

Termina. Si tira su la cerniera dei pantaloni.

VICTOR

Ci sono momenti in cui un uomo non deve essere disturbato. Questo è uno di quelli.

Esce. Lo spazio è ristretto, fa fatica a superare il ragazzo.

RAGAZZO

Ma tu sei... Victor Lanza.

Victor sembra infastidito, cerca solo l'uscita.

RAGAZZO (emozionato)

Ho visto tutti i tuoi spettacoli. Sei un grande, Victor.

VICTOR

Va a pisciare, se no ti fai addosso.

Il ragazzo osserva deluso e contento Victor uscire dal bagno.

LOCALE

Un locale in stile argentino, alle pareti altre foto di musicisti latinoamericani. Il locale è affollato ma discreto. Victor torna a sedersi al banco, l'aspetta una bottiglia di Grignolino Bricco quasi finita, un piatto con del formaggio dalla crosta marroncino scuro, un bicchiere a metà e un posacenere pieno di cicche. Fa un sorso pieno e mastica un pezzettino di formaggio

Victor un po' brilloguarda alla sua sinistra, nota Carmela che beve un cocktail alla frutta con l'ombrellino. Senza rendersene conto la guarda teneramente. Lei dopo un po', fissando le bottiglie in fila poste davanti ad un specchio che le raddoppia:

CARMELA

... Questa sera mi piacerebbe ubriacarmi...

VICTOR

... Non son cose che si inventano su due piedi. Ci vogliono anni di duro esercizio per diventare come me.

E non è questo cocktail che ti tirerà su.

CARMELA

Tu cosa bevi ?

Victor la guarda come può fare un ornitologo con un uccello.

VICTOR

Un grignolino Bricco dell'Uccelletta. Ma non è un vino per te, questa sera.

Continua a fissarla con attenzione.

CARMELA

Chissà perchè sono qui...

VICTOR

Perchè sei triste ? E il bar è più allegro di una chiesa e meno costoso di un amico con cui confidarsi.

silenzio

CARMELA

... Avrei voglia di far soffrire da cani un uomo.

VICTOR

Sei matta ?... Non contare su di me.

La donna guarda per la prima volta l'uomo. Lui a mezzo sorriso

VICTOR

Ahi, ahì, ho sofferto infelice, ho sofferto cose degne di grandi pianti.

La donna non sembra capire.

VICTOR

E' Medea...

Se vuoi il tuo amico di sbronze può far finta d'ascoltarti. E domani non mi ricorderò nemmeno d'averti conosciuta.

CARMELA

E qual'è un vino per me questa sera ?

Victor riflette qualche secondo.

VICTOR

Un rosso montalcino... Sì... E potresti accompagnarlo con del pecorino di Filiano.

CARMELA

Il tuo cosa è ? Fontina ?

VICTOR

Si può confondere . Ma è un Bettelmatt della Val Formazza. Troppo burroso per il tuo umore. Non c'entra niente.

La donna è incuriosita dal modo e da quello che dice l'uomo, se no fosse alla deriva potrebbe sorridergli e divertirsi ad ascoltarlo.

Victor guarda oltre la spalla della donna.

VICTOR

Stefano, un rosso montalcino alla signora, con un assaggio di *filiano*. E a me porta un'altra bottiglia.

CARMELA

Non ti fa male bere così?

VICTOR

Oh no. Mi fa proprio bene.

Stacco

Il barista porta un bicchiere di rosso, un piattino con dei fili di formaggio e una bottiglia di Grignolino.

La donna prende il bicchiere, guarda il colore rosso rubino intenso del vino. Guarda Victor, fa un sorso.

CARMELA

... Buono... ha un profumo intenso. Ma non saprei...

VICTOR

Ha sentore di viola e liquirizia.

La donna riodora il vino, assente col capo.

CARMELA

E' vero...

Assaggia il formaggio e beve un altro sorso di vino.

CARMELA

Hai ragione.

E' così che immagini il mio umore ?

VICTOR

Cosa ne dici ? Sono qui... o non ci sono.?

Carmela non sa cosa rispondere, si nasconde dietro il bicchiere.

Victor versa nel bicchiere del vino, lo beve tutto. S'accende un'altra sigaretta e la guarda con espressione persa.

VICTOR

Posso chiamarti... Medea ?...

CARMELA

Tu com'è che ti chiami ?

VICTOR

Vuoi sapere il mio nome di fantino o quello di cavallo ?

Cade un lungo silenzio.

Carmela prende il cellulare e chiama il marito. Ma non risponde nessuno e chiude la comunicazione. Sembra ritrovare le angosce che per qualche attimo ha dimenticato.

CARMELA (inquieta)

Spero di rivederti.

La donna scivola dal pouf, ma è incerta sul da fare.

VICTOR

Vuoi che ti racconti una barzelletta ? Ne conosco di tutte i tipi.

Carmela è in piedi, incerta: vorrebbe andar via e restare allo stesso tempo.

CARMELA

Raccontamene una.

VICTOR

Ti devi sedere però.

La donna è titubante, sta per sedersi di nuovo. Ma cambia idea.

CARMELA

Un'altra volta...

VICTOR

Fa' attenzione...

La donna lo guarda perplessa e confusa. Si avvia verso l'uscita.
Victor ritornato solo sprofonda nel bicchiere.

VICTOR (tra sè)

... Volli... fortissimamente volli. Volli !

SCENA 29

APPARTAMENTO CIRO CALVARIO - Interno notte/alba

Ciro rientra a casa con un mazzo di fiori di campo tra le mani. E' abbruttito dalla stanchezza, il viso ancora più inquietante. Attraversa silenzioso il corridoio senza accendere la luce, giunge in

CUCINA

Riempie un vaso colorato di acqua, vi mette i fiori.

Sul tavolo nota un piatto con della carne e un contorno, afferra la fetta di vitello e la divora in un solo boccone, con le dita prende il contorno e lo porta alle labbra, ma è troppo stanco per avere fame.

CAMERA DA LETTO

La camera è in penombra ma la luce sul comodino di lui è accesa. La stanza è arredata come una 'camera di bambole': il letto a forma di cuore, coperta rosa confetto, qui e là bambole. Anita, la moglie, sta dormendo semiscoperta. E' una tipica ragazzona napoletana, viso mediterraneo, lineamenti dolci, pelle bianca e morbida ma con dei chili di troppo: ha una sottoveste baby doll e una specie di fiocco tra i capelli.

Ciro si ferma ai piedi del letto, la guarda estasiato per un tempo interminabile. Lei si avvicina, le carezza una coscia delicatamente, la ricopre e le dà un bacio tenerissimo sulle labbra. Lei si muove nel sonno e lui si ritrae.

CIRO

Dormi amore. Dormi. E' tutto tranquillo.

e resta a guardarla in piedi.

Stacco

BAGNO

Ciro è sotto la doccia calda, sta cercando di far scomparire la stanchezza facendo degli esercizi con le braccia, mentre da una radio proviene la voce di Sergio Bruni

CANZONE : INDIFFERENTEMENTE

Entra Anita un po' assennata, vede il marito, apre il vetro della doccia e resta ferma. Lui s'accorge della donna con un attimo di ritardo.

CIRO

Scusa amo' t'aggia svegliata ?

ANITA

Po' essere. Quann si' turnato ?

CIRO

'A nu pucurill.

ANITA

Pecchè nun vien a durmi' ?

CIRO

Tengo un turno fra un'ora.

ANITA

So' tre giorni che ce verimm accusi.

CIRO

Scusami. M'ami ancora ?!

ANITA

E cert ca s'ì

Lui allunga il braccio e cerca di prenderle la mano, lei lo schiva. Lui sorride triste, la donna comprende e allora si fa scivolare il baby doll ed entra nella doccia. Lui prova a baciarla subito eccitato ma lei gira il viso e gli porge la guancia, poi inizia a toccarlo mentre l'uomo la palpeggia dappertutto.

CIRO

Amore, amore mio... Dummeneca miettete 'o vestito rosa, quello a minigonna che me fa murì a me.

ANITA (scherzosa)

Allora t'arricorde 'e domenica ?

CIRO

E comme amo... Me so' mai dimenticato. Venticinque anni si fanno una volta sola.

ANITA

Vulesse mettere quello comprato a Positano.

CIRO

Noo amo', si scema. Quello rosa m'arrapa comme a 'nu riccio.

ANITA (contrariata)

Nun puo' decidere sempre tu tutt'cosa.

CIRO

Certo che posso. Si 'a femmen'a mia.

ANITA

Ma famme decidere a me, 'na volta.

Nonostante l'eccitamento Ciro si ferma e guarda la donna con fare deciso.

CIRO

Stai parlann sul serio ?! C'è quaccosa che mi devi dire ?

La donna diventa timorosa, perde la sua sicurezza.

ANITA

No amo'...

CIRO

Mi ami sempre ?!

ANITA

Certo. Sì... Sì...

CIRO

Allora ti viest comme te dich'io.

L'uomo riprende quello che stava facendo prima. La donna riprende a toccarlo volgendo lo sguardo verso il soffitto.

Ciro è troppo eccitato per riuscire a dire altro.

Stacco

SCENA 30
APPARTAMENTO ALESSIA - Interno giorno.

CUCINA

Una cucina borghese, con le finestre che s'affacciano sul quartiere del Petraio, mostrando la baia di Napoli e la parte bassa della città.

Alessia è in vestaglia, ha un viso sfatto e felice. Prepara il caffè, mette nel forno a microonde due cornetti surgelati.

CAMERA DA LETTO

Alessia alza la persiana, apre la finestra facendo entrare un sole caldo nella stanza e i tipici **rumori delle strade napoletane**.

Totonno sta ancora dormendo.

Alessia poggia il plateau sul letto, sveglia il giovane con un bacio affettuoso.

TOTONNO (sorridendo)

Che ore so' ?

ALESSIA

Quasi le nove... Buongiorno.

TOTONNO

Accussi prest. Tengo ancora suonne

La donna gli porge la tazzina col caffè.

ALESSIA

Come piace a te con due cucchiaini di zucchero.

Bevono il caffè in silenzio, guardandosi con affetto.

TOTONNO

Devi già usci' ?

ALESSIA

Ho mezz'ora. Non un minuto di più...

TOTONNO

Più avete soldi e più non avete tempo per godervi la vita.

ALESSIA

A me piace questa vita.

TOTONNO

Ma te piacesse anche resta qui con me.

ALESSIA

Certo... ma io preferisco un po' di tutto nella vita. Tu invece fai una cosa alla volta.

L'uomo poggia la tazzina e inizia ad accarezzarle le cosce sotto la vestaglia.

ALESSIA

Tu staresti a letto con me anche due giorni di seguito. E poi spariresti per una settimana, per dieci giorni. Come poi fai. Io invece preferisco avere una vita più equilibrata.

TOTONNO

Che dici ? T'aspetto qua ?

ALESSIA

No. Non voglio che ti trovi qui la cameriera.
Ci vai a parlare con l'ingegnere De Piscopo ?!

Il giovane si protende, le da un bacio carnale e le salta addosso.

ALESSIA

No... fermati... Non posso. Devo vestirmi...

Ma non fa nulla per opporsi all'assalto dell'uomo.

Stacco

SCENA 31

LIBRERIA - Interno giorno.

Lucia dietro al banco della libreria sta servendo una signora anziana un po' stranita.

SIGNORA

Ce l'ha *Amore senza fine* ?

LUCIA(riflettendo)

Sa il nome dell'autrice ?...

SIGNORA

Eh, non ricordo... Mi sembra con la J... Jor ? No...

LUCIA

Yourcenar ?

SIGNORA

Eh... No. Ma forse non è con la J. Una mia amica l'ha letto, m'ha detto che è tanto carino...

Lucia controlla su dei fogli d'arrivo, ma non riesce ad trovarlo.

SIGNORA

Mi dispiace farle perdere del tempo, signorina.

LUCIA

Non sa nemmeno il nome della casa editrice ?

SIGNORA (dispiaciuta)

... Lei è così carina, facciamo così. Voglio leggere un bel libro, non troppo lungo, romantico. Me lo scelga lei.

Lucia ci pensa qualche attimo, prende un libro e le mostra: *Il paese dell'anima*.

LUCIA

Sono lettere della poetessa Cvetaeva... Il paese dell'anima. Questo dovrebbe fare a caso suo.

SIGNORA

Che bel titolo... Va bene, lo prendo.

Stacco

SCENA 32

SPIAGGIA - Interno giorno.

Salvatore corre ansimando su una duna di sabbia fino a raggiungere la cima e vedere il mare. Resta ad osservarlo.

Stacco

Salvatore è sul bagnasciuga, si sta spogliando, resta in boxer, inizia a camminare nell'acqua, si immerge e nuota verso il largo.

Stacco

Salvatore in boxer si sta asciugando al sole seduto su uno sgabellino trovato lì abbandonato, segue il filo dei suoi pensieri. Prende il telefonino dalla giacca e compone un numero lungo.

SALVATORE

Hola, Juan. Soy Salvador Como estas ?

Stacco

SCENA 33
APPARTAMENTO CARMELA - SOGGIORNO - Int gior.

Seduta su un divano a fiori la donna ha in mano un album, le foto la ritraggono con il marito il giorno del matrimonio. Ma il suo sguardo è perso oltre la finestra.

Squilla il telefono in continuazione, ma lei non sembra sentirlo.

Si alza e va dove ci sono due grandi buste nere della spazzatura stracolme di cose. Estrae alcuni oggetti e trova quello che cerca: un foglio di una clinica privata. Lo guarda pensando a qualcosa. Lo appoggia sul tavolo.

CARMELA (tra sè)
 Bastardo !

SCENA 34
STRADE DI NAPOLI - Esterno giorno.

Da un residence di **Corso Vittorio Emanuele** esce Marcello, *tirato a lucido*, allegro come un ragazzino. Attraversa la strada e inizia a scendere una scalinata che lo porta al centro della città. Dietro di lui, ad alcuni metri, compare Carmela che lo segue facendo attenzione a non essere vista.

Stacco

L'uomo giunge a **Piazzetta Montesanto**, si ferma a comprare un pacchetto di sigarette da una contrabbandiera, è sempre seguito da Carmela confusa tra la folla.

Stacco

Si ferma a comprare tre piccole rose da un venditore abusivo, all'incrocio con **Salita Tarsia**, le odora, le guarda con soddisfazione. Fa qualche passo e ripone i fiori ad un'immagine votiva della Madonna posta su un muro con lucine e lumini. Si fa il segno della croce, manda un bacio devoto.

Stacco

Marcello giunge ad un bar di Piazza Plebiscito. Entra.

SCENA 35
BAR GAMBRINUS- Interno giorno

Il bar *storico* della Napoli borghese.

Marcello entra, si guarda intorno, va nella seconda stanza, vede la *sua* ragazza, **TITINA**, vent'anni, molto bella, molto a suo agio. La raggiunge, si danno un bacio, si siede. Parlano allegri e spensierati.

Qualche attimo compare Carmela. Senza essere vista va a sedersi vicino alla coppia ma in modo da non essere notata.

La coppia è in *amore*, si baciano in continuazione: lui le accarezza la coscia.

TITINA

Allora, continua... E' proprio tutto finito ?

MARCELLO (felice)

... Ah, non puoi immaginare come mi sento bene.

Adesso posso ricominciare tutto da capo ! Con te. Mi ami ?

Lei è contenta ma preoccupata.

TITINA

E lei niente ? Non ha fatto la stronza per tenerti ? Eri così preoccupato...

MARCELLO

No, te l'ho detto. Dopo tutto quello che ha passato con me avrà voglia anche lei di cambiare Trovarsi un altro uomo, innamorarsi... A volte bisogna fare tabula rasa. E' sano.

TITINA

Non pensavo che t'avrebbe lasciato andar via così facilmente.

MARCELLO

Pensa, mi ha chiamato solo tre volte... E non m'ha lasciato nemmeno un messaggio. Adesso inizia per davvero tra noi.

TITINA (inquieta)

Per davvero...

MARCELLO

Tu sei innamorata di me, io lo sono di te. Siamo liberi. Adesso iniziamo a fare sul serio. (sorridendo) Non hai cambiato idea ?

TITINA

Andiamo a casa tua. Voglio fare l'amore tutto il giorno.

MARCELLO (ridacchiando)

Ma non pensi ad altro ?

Si alzano, vanno via come due piccioncini in calore.

Mentre escono dal bar, lui sfiora Alessia che sta entrando, si guardano per un attimo, sembrano riconoscersi ma è un istante. Dimenticato.

Carmela è afflosciata sulla sedia, demoralizzata. Un punto nero nella folla. I suoi pensieri vengono interrotti da

ALESSIA (contenta)

Ehi Mela ? Ciao.

Carmela la guarda senza riconoscerla: troppo immersa nei suoi pensieri.

ALESSIA

Sono tanto cambiata ? (preoccupata) Stai bene ?

Lei si siede accanto. Carmela riemerge dal pozzo scuro dei suoi pensieri.

CARMELA

Perchè ?

Alessia d'istinto intuisce:

ALESSIA (dispiaciuta)

Ti sei lasciata con Marcello...

CARMELA

Un uomo che hai amato, coccolato, aiutato per anni, un giorno ti dice: non ti voglio più, sono innamorato di un'altra. Che potrebbe essere sua figlia.

Carmela guarda la donna.un po' meno stranita. Risponde alla domanda dell'amica.

CARMELA

... E' lui che è scappato via.

Finalmente Carmela la riconosce e così ritorna alla realtà.

CARMELA

Alessia...

Restano per alcuni istanti in silenzio.

ALESSIA

... Mi ricordo ancora quando lui è entrato nella nostra classe per farci una lezione di filosofia e il tuo viso è diventato rosso fuoco.

CARMELA

... Mi ha lasciato così, all'improvviso.

ALESSIA

... Spesso le cose avvengono così, all'improvviso.

CARMELA

Ero convinta che con l'amore, il sostegno reciproco, la stima si tenesse unito un rapporto.

La donna le accarezza il capo con un gesto di solidarietà.

ALESSIA

Se ci fosse un modo esatto...

ALESSIA (cont.)

Anch'io due anni fa mi sono lasciata con mio marito.

CARMELA

Sto soffrendo così tanto che potrebbe succedere di tutto...

Alessia ha un'espressione del viso cupa, come se d'un tratto ritrovasse tutto il dolore della perdita.

ALESSIA

E' uno di quei momenti in cui tutto può sembrarti possibile. E qualsiasi esperienza praticabile.

CARMELA

Due anni fa Marcello ha avuto un neuroblastoma. Ci avevano dato sei mesi di vita. Siamo andati a Genova, a Parigi. L'hanno operato, abbiamo fatto la chemio. Eravamo diventati due molluschi, aveva perso i capelli, piangeva come un bambino. Ed io sempre con lui, non ho arretrato di un centimetro. Poi il miracolo e lui...

(guardando l'amica) Spiegami... Vorrei capire...

Carmela inizia a singhiozzare nervosamente.

ALESSIA

Lui forse ha sofferto talmente tanto e non ha più voglia di ricordare...

Carmela smette di singhiozzare, fissa attentamente l'amica.

CARMELA

Ed io sono quella che glielo ricorda ogni volta...

La donna guarda l'orologio. Aspetta qualche attimo:

ALESSIA

Mi devi scusare, ma devo correre via. Mi chiami ? Anche domani, usciamo assieme, parliamo un po'...

Carmela annuisce con il capo. Alessia si protende e le da' un bacio sulla fronte.

SCENA 36**TEATRO - UFFICIO DI VITO - Interno pomeriggio.**

Un piccolo ufficio in un gran disordine, molte locandine di spettacoli alle pareti. Alla scrivania, Vito. Seduto accanto, **MARIONE**, grande, grosso, dalla faccia fessa. Di fronte a loro, seduto dalla parte opposta della scrivania, Victor.

VICTOR

Ragazzi, non potete farmi questo. E proprio in questo momento... La sapete quale è la mia situazione...

VITO (interrompendolo)

Ne' Victor, ma di che stiamo parlando ? Ieri sera, lo sai, abbiamo fatto trecentodiecimila delle vecchie lire, stasera siamo a centonovanta euro, lo capisci ? Ci saranno nove spettatori in sala. E due hanno voluto la riduzione anziani. Ma me lo dici come cazzo faccio a mandare avanti questo teatro.

VICTOR (innervosendosi)

Te lo devo dire io che questo tipo di spettacolo deve rodare, non può stare in cartellone due settimana e avere successo. Senza una pubblicità, una merda d'ufficio stampa.

VITO (scocciato)

Victor, amico mio, le chiacchiere stanno a zero. Io non posso nemmeno se volessi. Il mondo è crudele, e sempre più una merda, lo sappiamo. E io non posso fare il benefattore

VICTOR

Però i soldi li hai fatti con me. Ti sei riempito la bocca col mio nome. Io ho recitato con quaranta di febbre per non farti rimborsare i biglietti. Il teatro sempre pieno...

VITO

Ancora con questa storia ! Victor so' passati sei anni. E tu hai avuto sempre tutti i soldi.

MARIONE (sincero)

Victor se il pubblico non viene a sentirti un motivo ci sarà...

Victor guarda per la prima volta Marione, con tono aggressivo e sardonico:

VICTOR

Ah ? A questo siamo. Adesso Marione ha una sua idea...

Marione scuote il capo e si zittisce.

VICTOR

Dimmi, dimmi, qual'è il problema secondo te, Marione ?

VITO

Ma lascia perdere...

VICTOR (a Marione)

No, voglio sentirlo. Continua, su !...

MARIONE

Con questi quarti d'ora che ci sono, la gente vuole solo ridere. In modo intelligente, fesso, qualunque, ma vogliono ridere. Vito', 'sta troppa infelicità in giro. E tu invece pare che c'azzupp 'o pane in da pucundria.

Victor è arrabbiato ma non sa dargli torto.

Vito frena la reazione di Victor, intervenendo con tono duro:

VITO

Ancora tre repliche, Victor. Fino a domenica. Poi si chiude lo spettacolo.

VICTOR

Stronzo ! Pensavo che eravamo amici ! Sei un pezzo di merda.

VITO (serio)

Siamo amici e non sono un pezzo di merda !

VICTOR (sorridendo)

Sì, sei proprio un pezzo di merda.

SQUILLA IL TELEFONO

VITO (semiserio)

No, non lo sono.

Vito alza la cornetta e risponde

VITO

Sì... è qui... E per te.

passa il microtelefono a Victor.

VICTOR (distratto)

Lo sei un pezzo di merda. E lo sono anch'io...

Pronto. Sì... sono io. Chi sei ?

L'eccitazione allucinata di Victor si trasforma in silenzio, mentre

VITO (ridendo)

E va bene. Sono uno stronzo.

MARIONE

Allora se tu lo sei, lo sono anch'io uno stronzo.

Victor impallidisce, diventa serio, resta soprapensiero.

VITO

No... Tu sei il secondo più grande stronzo.

MARIONE

Perchè solo il secondo più grande stronzo ?

VITO

Perchè si strunz.

Victor riconsegna il microtelefono. E' assente per un attimo, poi irrealmente:

VICTOR

Facciamo allora solo un'altra settimana.

VITO (serio)

Solo tre repliche, Victor. Mi dispiace ma da martedì c'è un nuovo spettacolo.

VICTOR

... E' morta mia madre...

Trattiene a stento una risata.

Vito e Marione guardano l'amico seriamente, poi:

MARIONE

Ma che cazzo, non si scherza su queste cose.

VITO

E che Cristo, Victor. Per favore.

VICTOR (alzandosi)

Fammi andare a preparare. Fra due ore sono in scena.

Si alza, va verso la porta, si ferma, si gira, guarda i due.

VICTOR (stordito)
Chi mi rimpiazza martedì ?

VITO
... Lallo e Jimmy...

MARIONE (soddisfatto)
Quelli di Altolàlallalà. Quelli fanno fare i soldi adesso.

VICTOR (andandosene)
Vito sei solo un fesso. La merda è cosa troppo nobile per te.

Victor va via mostrando il dito medio dritto tenendo la mano chiusa a pugno.

SCENA 37
APPARTAMENTO LUCIA - Interno sera.

SOGGIORNO

Salvatore, con sguardo vuoto, osserva in televisione dei cartoni animati.
Rientra Lucia dal lavoro, indossa un vestito allegro e colorato, si è anche un po' truccata. Ha in mano della posta e una bottiglia di vino avvolta nella carta.

LUCIA (allegra)
Ciao... come va ?

L'uomo si volta con ritardo, guarda la donna.

SALVATORE
... Buenasera... Bene e tu ?

LUCIA
Bene... (sorpresa) Bene.

L'uomo torna a guardare il monitor televisivo. La donna resta in piedi, indecisa sul da fare.

SALVATORE

C'è per caso una lettera per me ?

LUCIA

Solo bollette e pubblicità... Aspetti una lettera ?

SALVATORE

... Forse... non lo so.

LUCIA (decisa)

Ho comprato un buon vino portoghese. Beviamo un bicchiere, ti va ?!

La donna va in cucina, senza lasciare il tempo all'uomo di rispondere. Salvatore si alza di scatto, respira con inquietudine.

SALVATORE

... Sono astemio.

LUCIA F.C.

Anch'io, ma un bicchiere di rosè lo beveva anche Pessoa.

Lucia rientra nella stanza con due bicchieri a calice.

LUCIA (emozionata)

... A cosa brindiamo ?

L'uomo prende il bicchiere, guarda la donna in silenzio.

LUCIA

... Allora ?... Alla nostra coscienza.

Lei beve, d'un sorso, mezzo bicchiere di vino, lui invece si bagna solo le labbra. Si guardano in silenzio. Lei vorrebbe un gesto, lui andare via.

LUCIA

... Mi chiamo Lucia...

L'uomo non sa cosa dire, ma non vuole essere scortese.

SALVATORE

... E' da molto che affitti la stanza ?

LUCIA

... Tu sei il primo...

(Come a scusarsi) Bisogno di soldi. Ho una piccola libreria e non va tanto bene...

SALVATORE

... Ti ho vista al lavoro...

LUCIA (allegra)

Perchè non sei entrato ?

L'uomo non risponde.

LUCIA

E tu ? Che lavoro fai ?

SALVATORE

Sono un progettista... di barche d'altura...

LUCIA (sorpresa)

Che bello... Ami l'avventura. Sei un po' come il capitano di La linea d'ombra. Ti piace Conrad ?...

(declamando) *Solo i giovani hanno momenti simili...*

L'uomo è in imbarazzo per l'allegria della donna e per quei nomi che non gli dicono niente.

SALVATORE

Io le disegno soltanto le barche. Solo alcune parti.

LUCIA

Non preferirai La Follia di Almayer ?

L'uomo cerca di liberarsi del bicchiere e della donna.

SALVATORE

Scusami adesso, vado in camera a riposarmi.

Ma la donna non ascolta.

LUCIA (scherzosa)

Hai progettato Luna rossa ?

SALVATORE

... No. Faccio altre cose.

LUCIA

Vieni dal sud ? Vero ?... No, non è per l'accento...

SALVATORE (deciso)

Continuiamo un'altra volta.

LUCIA (frastornata)

... Ma certo. Scusami per tutte queste domande.

L'uomo fa alcuni passi, lasciando la donna ferma col bicchiere in mano. Si ferma, si volta:

SALVATORE

Hai attrezzi di casa ? Martello, giravite, chiodi ?

LUCIA (perplessa)

Non so... credo di sì, nello sgabuzzino. Qualcosa c'è...

Stacco

CAMERA SALVATORE

E' passato del tempo.

L'uomo è seduto sul letto, sta scrivendo un'altra lettera a Serena, si ferma. Riflette. Scrive sul foglio, di traverso, una frase: *bisogna ripartire dall'ordine*. Resta a fissare quelle parole. Prende il foglio, l'accartocchia, lo getta via.

Stacco

Salvatore sdraiato a terra, sul pavimento fa delle flessioni, come fosse un carcerato che sta cercando di trovare una buona forma fisica prima di uscire dalla prigione.

Stacco

CAMERA LUCIA

Lei è sdraiata sul letto, parla con la sua amica a telefono.

Caterina è da un'altra parte della stanza, che è comunque da un'altra parte.

LUCIA

... Ma te l'ho detto, abbiamo fatto solo due chiacchiere...

CATERINA

E non c'ha provato ? Niente, niente, niente.

LUCIA

Noo... Deve essere un timido... No, è un romantico.

CATERINA

... State soli in casa, bevete del vino, chiacchierate e lui ti dice che deve andare a riposare, alle otto di sera. Se non è gay, non è impotente, allora è malato terminale...

LUCIA

Uffa Caterina, quando parli così mi fai proprio arrabbiare.

CATERINA

Allora sei tu che non ci sai fare con gli uomini... Con un marinaio, poi. Del sud.

LUCIA

Lui le progetta le barche non è un marinaio !

E poi io mica gli ho fatto capire qualcosa.

(innervosendosi) Guarda chi parla, la donna d'esperienza.

CATERINA

Io almeno sono stata fidanzata tre volte. E una volta per più di un anno.

LUCIA (nervosa)

Sì, me lo ricordo Riccardo ! Un tentativo di suicidio e un ricovero coatto.

CATERINA

... Sì... Un po' era una testa...

LUCIA (sorridendo)

Era una testa di cazzo. Con me non avrebbe retto un anno.

CATERINA (sorridente)

Non lo so... Dove vuoi che si trovi un uomo normale dopo i trentanni... Solo nei romanzi.

LUCIA

Almeno quelli non le tirano a me le fregature.

CATERINA

Io invece mi sono stufata di sognare ad occhi aperti.

LUCIA

Neanche io sono una sognatrice ! Quindi smettila di farmi sentire come una mezza scema !

CATERINA

Va bene... Scusami... Stai bene ?

LUCIA

Sto bene. (aggressiva) Tante grazie.

CATERINA

Per Marcello non ti è venuto in mente Franz Tunda di *Fuga senza fine*.

LUCIA (riflessiva)

Marcello deve essere meno vagabondo.

Stacco

SCENA 38

VIA CARACCIOLO - Esterno sera

La strada costeggia il mare, nei pressi del Castel dell'Ovo. Il mare scuro, il cielo di un nero profondo, così intenso che sembra possa essere tagliato col coltello. Carmela passeggia senza una mèta, stordita. Fuma come fosse la prima sigaretta della sua vita. Il traffico è scarso e alcune auto rallentano, suonano il claxon per farsi notare dalla donna, riprendono velocità.

Carmela prende il suo cellulare e chiama Marcello, squilla a vuoto.

Una moto sopraggiunge zigzagando sul marciapiede. Alla guida **GEGE'**, poco meno di trentanni,, codino, percing, molto magro. Rallenta e si mette accanto alla donna che borbotta tra sè e non s'accorge subito di quella presenza.

GEGE'

Ciao bella ragazza... Guarda che non è sicuro passeggiare *qua*.

Carmela interrompe la *chiamata*, ripone il cellulare, continua a camminare senza

guardare l'uomo.

GEGE'

Vai, coraggio. T'accompagno a casa... o dove vuoi.

Carmela soprapensiero si ritrova il foglio che cercava quel pomeriggio in casa tra le mani. Lo guarda senza espressione.

GEGE'

Ma sei sempre così ?

CARMELA

... Così, come ?

GEGE' (sorridendo)

Ah, ma allora la tieni la voce.

CARMELA

Lascia perdere.

GEGE'

Mi chiamo Gesualdo, per gli amici Gege'. E tu, come ti chiami ?

Carmela si ferma, smette di guardare il foglio, dà un'occhiata all'uomo.

GEGE'

Allora ? Proprio non vuoi ?

L'uomo sgassa con il pedale, sta per rinunciare al corteggiamento.

La donna lo guarda con maggiore attenzione.

CARMELA

Faresti una cosa per me ?... ma una cosa che può essere rischiosa...

L'uomo la guarda con aria di sfida.

SCENA 39
CLINICA DEL SEME - Interno notte.

Una lucina di una piccola torcia illumina dettagli di un luogo immerso nel buio più totale. Si intravedono blocchi di una scrivania, una cassettera bianca e su cui ci sono delle lettere dell'alfabeto. Una porta, una targa con sopra scritto Dottor Antinolfi. Su un'altra c'è scritto: Laboratorio. Vietato l'accesso.

GEGE' (con voce soffocata)

Ma mi spieghi adesso che ci facimmo qua ?

CARMELA

Sss... sta zitto.

GEGE'

Ca finisco a Poggioreale ?

CARMELA

Se non la smetti di parlare può anche darsi...

La lucina illumina un piccolo corridoio, poi delle scale che portano verso il basso. I due iniziano a scenderle.

GEGE'

Se po' sape' cosa stai cercando ?

CARMELA

Eccola! Deve essere qui.

La lucina illumina una porta con una targhetta: Vietato l'ingresso agli estranei. Carmela guarda il suo complice.

GEGE'

Ma tu stai for con la capa. Ma davvero !

CARMELA

Aiutami ad aprirla !... Sbrigati.

Gegè preoccupato obbedisce, prende un coltellino dalla tasca ma non ci riesce. Riprova senza esito.

GEGE'

Niente da fare.

Carmela sbuffa spazientita.

CARMELA

Dobbiamo entrare.

GEGE'

E' impossibile.

Io me ne vado.

Sta per farlo, Carmela appoggia la mano sulla porta e la porta dolcemente si apre. I due si guardano stupiti.

SALA

banca del seme: grandi frigoriferi con le porte a vetri e sui lati numeri in progressione.

GEGE'

Maronna che freddo !

Carmela guarda il foglietto, legge il numero progressivo che è scritto, s'avvicina ad uno dei frigo. Controlla dentro, legge. Forza lo sportello e guarda dentro rapidamente. Prende una provetta, controlla di nuovo il numero progressivo, la stringe tra le mani.

GEGE'

Ma almeno, è roba tua ?

Stacco

SCENA 40
CASA/RESIDENCE - Interno notte.

Marcello si sveglia di soprassalto affannando. Scende dal letto, accende la luce. Si guarda intorno angosciato. Beve un bicchiere d'acqua. Si siede al bordo del letto, ritrova la calma. Prende il telefono e fa un numero. Squilla a vuoto.

MARCELLO (tra sè)
 ... E vai... Carmela, rispondi... Dove sei a quest'ora ?

Dopo una decina di squilli abbassa il microtelefono.

SCENA 41
PUB MILONGA - Interno notte.

Il locale è ormai chiuso, le luci semispente.
 Da una parte del bancone ci sono Victor e il padrone del locale. Tra loro una bottiglia di Campidano rosso ormai vuota, due bicchiere desolati e un piatto con delle bucce di formaggio. Sono in silenzio, ognuno immerso nella sua malinconia.

STEFANO (paziente)
 Victor, io voglio andare a dormire. Sono quasi le tre.

Victor guarda con espressione lontana l'amico.

VICTOR
 Pensi che se avessi avuto più capelli la mia vita sarebbe stata diversa ?

STEFANO
 ... Diversa non vuol dire migliore.

La risposta soddisfa Victor che scuote la testa. Poi protendendosi abbraccia l'amico e

gli dà due sonori baci sulle guance.

VICTOR

E' bello avere un amico intelligente.

Si alza, va verso l'uscita.

Stefano pulisce il bancone occupato da Victor, prende la bottiglia e il posacenere colmo di cicche di sigarette.

STEFANO

Va a casa. E riguardati un po'.

Victor risponde con un gesto della mano senza girarsi.

SCENA 42

STRADE - Esterno notte.

Victor cammina nella notte con passi incerti di bambino e con passi affaticati di un vecchio, ha una birra in mano quasi vuota. Attraversa senza alcuna fretta una strada deserta, c'è tanto silenzio che risuonano sull'asfalto dei passi. Si ferma, tende l'orecchio, si guarda intorno: forse teme che qualcuno lo stia seguendo. Non c'è nessuno. Riprende a camminare: sono suoi quei passi. Ridacchia tra sè. Gli si para davanti un giovane dallo sguardo ebete, infinitamente magro.

GIOVANE

Avete una sigaretta, capo?

Victor gliene passa una, lo fa accendere dalla sua, mentre il ragazzo lo guarda con sempre maggiore attenzione.

GIOVANE (con lentezza)

... Grazie... ma voi siete... quello dello yogurt ?!

VICTOR (infastidito)

No, ti sbagli...

Fa per andarsene, ma il giovane lo blocca con fare ebete:

GIOVANE

Aspettate un attimo... (tra sè) M'aro' sta ?

Cerca nelle sue tasche qualcosa, tra le dita compare una lametta.

GIOVANE (con lentezza)

Damme e sorde !... Mo' !... So' sieropositivo.

VICTOR (indifferente)

Non ti posso dare proprio niente.

GIOVANE (confuso)

Comm ?... Non è accussì che funziona. Io song sieropositivo e tengo 'na lametta. Tu invece devi avere paura e darm'e sorde. Subbito.

VICTOR (con tono paterno)

Non t'incazza guagliò. Va', vieni che ti offro da bere.

Il ragazzo brandisce minaccioso la lametta verso il viso di Victor. Comprende che *non funziona così*, e la porta al suo polso.

VICTOR

Accussì ci faccimm male.

GIOVANE

Adesso inizi a capi', strunz. Dove hai lasciato il *mercedès* ? Voglio anche quello.

In un impeto Victor con la mano avvolge quella del tossico. La stringe talmente

forte da far piegare sulle ginocchia il giovane che **URLA** per il dolore mentre le due mani si riempiono di sangue.

VICTOR

Ma come fa l'eroina a farsi fare da idioti come te ?

Victor lo lascia a terra piangente.

Si guarda intorno, va ad una fontanella, si sciacqua la mano senza tagli.

Stacco

SCENA 43

LAGO DI LUCRINO - Esterno notte.

Asfalto nero. Una ruota della moto sfreccia consumando metri su metri. La moto corre lungo una strada illuminata che costeggia il lago di Lucrino: sulla destra il lago, con chiazze di liquame contornate da bave, sulla sinistra una serie di baracche in lamiera, una carrozzeria di macchine sfasciate. L'uomo è ricurvo in avanti, Carmela è in piedi con le mani sulle spalle di lui per non cadere.

GEGE' (urlando)

Tu sei fuori con la testa. Ma proprio tanto !

Allora, siamo arrivati ?

CARMELA (urlando)

Non lo so... Voglio andare da qualche parte.

GEGE' (urlando)

Se po' sape' dove ?

CARMELA (urlando)

Spegni i fari !

Stacco

RIVA DEL LAGO

Due grandi trote si dibattono sul terreno agonizzanti. Una mano di donna le prende e le getta in acqua.

Carmela osserva il lago che si è inghiottito i due pesci esanimi.

CARMELA

Ce la faranno ?

GEGE'

... Ma chi se ne frega

CARMELA

Perchè sei così ?

GEGE' (brusco)

Qualche ragazzino le avrà rubate da n'allevamento e poi le ha gettate via... O qualcuno ne ha pescate troppe...

Carmela inizia a camminare.

CARMELA (tra sè)

Pensare che gli apostoli erano pescatori...

GEGE' (spazientito)

Ma dove vai adesso ?

Si guarda intorno, sa che è pericoloso lasciare la moto lì. Ci pensa su qualche attimo, poi inserisce l'antifurto e raggiunge la donna.

Camminano lungo il lago illuminato dai neon dei ristoranti: sull'argine, una discarica improvvisata: lattine di birra, bibite, mattonelle, sacchi di cemento, lattine di olio sintetico, un manichino senza braccia, vecchi pezzi di auto.

CARMELA

E questo è il lago di Lucrino ?

GEGE'

Quello che resta.

CARMELA

Me lo ricordavo più bello.

GEGE'

E di notte sembra ancora bello...

Tutti i posti fanno la stessa fine.

CARMELA

Dove è più bello ?

GEGE' (scocciato)

Non c'è niente da vedere, i posti oramai sono tutti uguali...

Dimmi 'na cosa: ma ti hanno rilasciato da qualche ospedale psichiatrico ?

La donna si allontana di qualche passo, sembra non aver sentito le parole dell' uomo. Guarda il lago, sull'acqua isolotti di catrame e di alghe sembrano nella penombra il dorso di un animale marino. Continuando a guardare l'acqua:

CARMELA

Sono stata abbandonata da mio marito dopo quindici anni.

La donna inizia a saltellare su un piede, poi con due, come se stesse giocando ad un immaginario salto dell'oca. Si mette il pollice in bocca come una bimbetta. Si blocca, si toglie il pollice da bocca e guarda l'uomo.

CARMELA

E adesso non potrà più avere figli.

L'uomo pensa a tutt'altro.

GEGE'

Sei proprio sfiziosa... Chissà quante volte te l'hanno detto.

Si avvicina, la bacia ricambiato. Inizia a palparla tutta. Carmela apre gli occhi, lo osserva come se quello che le sta facendo lo stia facendo ad un'altra. Poi :

CARMELA

No ! Non voglio !

Ma l'uomo continua a baciarla, la spinge per terra. Carmela ancora per qualche attimo lo lascia fare.

CARMELA

Non voglio ! Lasciami ! No !

GEGE'

Su, sta zitta. Goditela. Cositi vendichi pure di tuo marito.

Le infila una mano tra le cosce e cerca di toglierle le mutandine. Carmela con gli occhi aperti arranca sulla terra, trova una pietra. Colpisce in testa l'uomo. Gege' manda un **URLO**. Si sposta, si alza in piedi, porta la mano al capo.

GEGE'

Ma tu sei 'na pazza furiosa... Ma chi te vo' ?...

La mano dell'uomo si riempie di sangue, ma è troppo confuso per realizzare cosa è appena successo, gironzola su se stesso come una trottola.

GEGE'

Pa' Maronna ! S'è sporcata 'a camicia. Mia moglie me l'ha regalata ieri.

La donna si alza, si ricompone, guarda preoccupata l'uomo.

CARMELA

Ti ho fatto molto male ?

GEGE'

Ma vavattenne, nun ci sfottere...

L'uomo continua a girare su se stesso, con la mano tra i capelli. Il tono di voce adesso è quello di un bambino deluso pronto a piangere.

GEGE'

So' chin 'e sang ! Cazzo ! Ma che maronna ! Non si fanno 'ste cose !

La donna gli si avvicina dispiaciuta.

CARMELA

Fa un po' vedere... Andiamo a cercare un medico ?

L'uomo la scaccia col corpo. Si allontana.

GEGE'

Ma vavattene. Sparisci... Non ti fare più vedere.

CARMELA (preoccupata)

Non mi puoi lasciare qui...

GEGE' F.C.

Mo' t'arrangi. Vafanculo ! Ma non si fa così, però. Cazzo !

La donna resta sola nel semibuio del luogo. Per farsi coraggio accende una sigaretta. Si guarda intorno, ma intorno è quasi indistinguibile: quel semibuio è l'inquietudine che si materializza.

SCENA 44

STRADA STATALE - Esterno Notte

Carmela è ai bordi di una strada, fa l'autostop alle poche auto che passano senza fermarsi. Sopraggiunge la moto con l'uomo.

GEGE'

Sei ancora qui ?...

CARMELA

Come va la testa ?

GEGE'

... Non morirò...

CARMELA

Hai messo del ghiaccio ?

GEGE'

Ho trovato del seltz.

Salta su.

Carmela è perplessa, non sa cosa fare e resta immobile.

GEGE'

Guarda che la pazza sei tu !... Sbrigati prima che cambio idea.

Stacco

SCENA 45

TAXI - Interno/esterno alba.

Ciro è davanti all'Hotel Excelsior in via Caracciolo. Accucciato sul sedile ascolta con gli occhi semichiusi una **canzone** di Mario Trevi.

Sale sul suo taxì un uomo di circa quarantanni, vestito elegantemente, bell'aspetto, anche se un po' sgualcito dalla notte trascorsa.

CLIENTE

Portami a Piazza Amedeo.

Ciro mette in moto e parte guardando il cliente dallo specchietto retrovisore.

L'uomo sbadiglia, prende una sigaretta e l'accende.

CLIENTE

Posso fumare, vero?

CIRO

Siete a casa vostra, dotto'.

CLIENTE

Nun so' dottore, comme te chiamm ?

CIRO

Ciro...

CLIENTE

Io so' Fernando.

CIRO

E come non vi conosco. Siete Fernando sette bellezze.

squilla il cellulare del

CLIENTE

Sì... Tutto a posto... Una schifezza. Con quella voglio il doppio un'altra volta Sì, va be'. La prossima volta ci vai tu, allora... Per stasera ancora niente ? Sentiamoci dopo.

Interrompe la telefonata. Si accende un'altra sigaretta.

CLIENTE

Ma come hanno fatto le femmine a diventa' tutte zoccole ?

CIRO

Con rispetto parlando, non tutte. Molte ma non tutte.

CLIENTE

Questo pure è vero. Hai ragione tu, Ciro.

CIRO

Forse è colpa pure dei mariti che 'so diventati un poco cornuti. Non ci tengono più alle loro mogli, non le seguono, non le sorvegliano. Allora loro si sentono un poco autorizzate...

CLIENTE

Con tua moglie tutto bene ? Vero.

Ciro guarda nello specchietto il cliente con un'espressione aggressiva che però si scioglie subito.

CLIENTE

Qualche sfizio glielo fai passare ?

CIRO

Io non le faccio mancare niente. Fatico come a nu' ciuccio e solo per lei. Facciamo l'amore tutte le volte che stiamo assieme e la sorveglio se occorre. Così si tiene un matrimonio.

CLIENTE

Fermati qua. Ti offro la colazione.

CIRO

Ma io sto lavorando.

CLIENTE

E tu lascia il tassametro andare.

SCENA 46**PORTO - BAR - Esterno alba.**

Ciro e Fernando entrano in un bar mentre sta uscendo Victor assieme al suo amico-

collega. I due amici si lasciano senza salutarsi e Victor lo osserva allontanarsi. Appare come un vecchio che non ha nessuna intenzione di arrendersi ma anche di un bambino che non vuole più crescere. Si guarda intorno, qualcuno passa e lo saluta, lui ricambia con un cenno.

Va in una cabina telefonica malridotta su cui pende minacciosa una gru. Compone un numero.

VICTOR

Ciao Cetta... so' Vittorio... Scusami per l'ora.

CETTA F.C.

Non ti preoccupa.

Victor sembra prosciugato di parole.

VICTOR (inquieto)

Cesare m'ha chiamato a teatro ieri sera... Ma non ho capito...

CETTA F.C.

E' morta mamma, Vitto' !... Tu che fai, vieni ?!

Victor si ritrova seduto a terra nella cabina su cui pende minacciosa la gru.

VICTOR

... Perchè ?

CETTA F.C.

Ma come ? Sono due giorni che ti cerchiamo tutti. Ma perchè non ti fai un telefonino come Cristo comanda.

Victor scuote la testa, una lacrima gli scende sul viso.

VICTOR

Perchè ?

CETTA F.C.

Vittorio, ma stai fatto ?!

Senti, noi siamo a Villa Armonia alle dieci. All'una avremo finito al cimitero, facciamo un rinfresco qui a casa per i parenti, verso

le due. Vedi di veni'... Lucariello, tuo nipote, voleva chiederti un parere su una scuola di teatro. Vitto' ?! Ci sei ?... Vittorio !
(tra sè) Semp 'a stessa cap' Vitto'...

Sulle parole della donna che s'affievoliscono lentamente, la Mdp seguendo il vento panoramica verso l'alto sul porto di Napoli.

SCENA 47**PERIFERIA DI NAPOLI - Esterno Alba.****PIAZZALE**

Un autobus attraversa un piazzale semideserto dell'estrema periferia della città: una periferia non solo urbana ma dell'anima. Una landa deserta e spogliata, fatta di polvere e lamiere d'auto. L'autobus giunge al capolinea. Un luogo di confine, da termine della notte. Scende solo Victor, rannicchiato su se stesso nella cruda luce, si guarda intorno abbruttito e forestiero.

CASA DI RIPOSO

E' ancora presto, tutto sembra immobile.

Una strada larga e polverosa (sembra uscita da un film western), alla cui fine c'è un palazzetto isolato: sull'entrata c'è scritto in grande VILLA ARMONIA. Ma è evidente che è un lager per vecchi indesiderati. Sul fianco del portone c'è una corona appoggiata con fiori freschi. Victor è fermo ad alcune decine di metri dal portone in mezzo alla strada.

L'immagine diventa in bianco e nero: gli sembra di vedere sua madre abbastanza giovane che esce dal palazzetto. Abbozza un sorriso leggero. Ma l'immagine si trasforma in una donna ancora più giovane che porta stretto per mano un bambino con i pantaloni corti di nome Vittoriuccio.

E' solo un ricordo, sfuma. Il sorriso di Victor si trasforma in maschera.
Ritorna sui suoi passi.

SCENA 48
FAST FOOD - Interno alba/giorno.

Un fast food di periferia, un'imitazione grottesca di Mc D. Insegne colorate, tavoli di formica bianca, il resto è plastica. L'unica cameriera: **TINA**, diciotto anni, trucco pesante, pelle rovinata, è vestita come Paperina - ha anche la cuffietta in testa con due enormi orecchie -. Sta pulendo la griglia di cottura nel locale deserto. Entra Victor, guarda il cartello con le pietanze.

VICTOR

Un hamburger con maionese e un'acqua calda per il nescaffè.

Lei gli sorride come se lo avesse riconosciuto.

TINA (amichevole)

Meglio un sandwich. L'hamburger qui fa proprio schifo.

Victor la guarda per la prima volta.

VICTOR

Va bene il sandwich...

L'uomo va a sedersi seguito dallo sguardo della ragazza.

Pochi secondi, Tina gli porta l'ordinazione.

TINA (sorridendo)

Buon appetito.

VICTOR

Grazie.

L'uomo versa una quantità industriale di nescaffè nell'acqua fumante. Addenta il panino mentre la ragazza rimane in piedi di fronte a lui.

TINA (sovraeccitata)
Canticchia un jungle pubblicitario.

Lui la guarda in silenzio. Poi fissa oltre la vetrata

TINA
Tu sei uno famoso. Sei quello dello yogurt Prima Valle.
Bella quella pubblicità. Quand'ero bambina me la sono pure registrata.

Victor abbozza un mezzo sorriso.

VICTOR
Grazie...

TINA (esaltandosi)
Senti... Hai mai conosciuto Bonolis ?

VICTOR
... Eh... Siamo come fratelli.

La ragazza non capisce più niente, freme:

TINA
Anche Carlo Conti ?

L'uomo è indeciso se mandarla a quel paese o stare al gioco.

VICTOR
Come no...

La ragazza eccitata emette un gridolino nervoso. Il cuore le batte a mille.
L'uomo invece è preso da un moto di disperazione.

VICTOR

Facciamo una cosa ?!

Si alza, tracanna tutto il caffè ancora bollente. Si guarda intorno rapidamente. Nota qualcosa. Prende la ragazza per mano e la trascina via.

SGABUZZINO

Tra stracci per pulire, scope e sacchi di alimenti, l'uomo bacia la ragazza senza alcuna tenerezza. Con le mani spinge Tina verso il basso e si fa fare un pompino.

TINA F.C.

Canti la canzoncina dello yogurt

SCENA 49

APPARTAMENTO ALESSIA - Interno giorno.

CAMERA DA LETTO

Alessia dorme profondamente sdraiata sulla pancia, Totonno la scopre e osserva il corpo nudo. Inizia a baciarla sulle spalle ma lei non ha alcuna reazione. Si alza.

SALONE

Sullo schermo tv due donne si baciano e si toccano, due numeri telefonici e una **voce che invita a telefonare**. Totonno seduto sul divano guarda le immagini con piacere. Entra Alessia semisveglia, si siede accanto a lui, poggia la testa sulla spalla dell'uomo e resta con gli occhi chiusi.

ALESSIA

Che ore sono ?

TOTONNO

... E cinque, più o meno...

Lei apre gli occhi, impiega qualche attimo a realizzare ciò che c'è sullo schermo.

ALESSIA

... Che stronzo che sei...

Totonno sorride senza offendersi. Continua a guardare le immagini.

ALESSIA

... Ci sei stato davvero dall'ingegnere De Piscopo ?... Allora ?

TOTONNO

... Ma sì. Mannaggia 'a capa tua.
Che credi che so' pallonaro ?

Il giovane spegne il televisore e bacia sul collo la donna.

ALESSIA

Umm. Mi piace l'odore del tuo corpo. Mi fa sentire...

TOTONNO (interrompendola)

Andiamo a letto.

ALESSIA

Lo sai, non posso. Devo dormire...

Totonno la bacia con maggiore desiderio.

ALESSIA

No... ti prego... Solo un pochino...

CAMERA DA LETTO

Totonno sdraiato a letto osserva Alessia che si sta vestendo rapidamente.

ALESSIA

Già sono in ritardo di mezz'ora...

TOTONNO

Resta n'altro poco...

ALESSIA

Ma sei peggio di un bambino.

Quando inizi a lavorare per l'ingegnere ? Guarda che io ti controllo ?

Vuole essere scherzosa, invece risulta l'opposto.

TOTONNO

Cierti vote m'abbuffi peggio e mateme.

Io non ti vengo a di' chell che a fa' nè comm. E tu mi 'a rispetta'

ALESSIA (dispiaciuta)

Vuoi litigare ?

TOTONNO

Solo se occorre...

La donna si ferma, capisce d'essere stata fraintesa, si siede sul bordo del letto.

TOTONNO

Guarda che io capisco chell che te passa pa' capa.

Ma io sono io. E nun vogl' cagna'. Mi piace l'odore da strada n'cuoll. Io so' felice accussi'.

I due si guardano *battaglieri* poi i loro visi si addolciscono.

TOTONNO

Hai un bel taglio di capelli... Ti sei fatta delle *meche* più chiare.

Il giovane le prende una *meche* fra le dita.

ALESSIA

Una volta dobbiamo parlare un po' di noi.

TOTONNO

Di che cosa ?...

ALESSIA

Da bambina odiavo la verdure e la confusione. E amavo la nutella e sciare... Mi hanno tolto le tonsille a dieci anni e a undici mi sono venute le mestruazioni... Il mio primo fidanzato si chiamava Antonio, a tredici anni sono andata con lui a Pompei senza permesso, mio padre ci ha scoperti e mi ha impedito di rivederlo. E l'amore è finito...

Totonno non è interessato a questo tipo di racconti.

TOTONNO

Ma chi si ricorda niente ?... E poi a che serve ? Siamo bene assieme adesso, non prima o dopo. Adesso.

ALESSIA

Per conoscerci un po'...

TOTONNO

Sei mai riuscita a conoscere un uomo facendogli domande ?

Alessia guarda il ragazzo. Sorride.

ALESSIA

... Oh sì... Penso proprio di sì.

TOTONNO

Non sto parlando di quelli che vengono da te allo studio. Ma quelli che hai amato...

ALESSIA (seria)

Bella domanda.

TOTONNO

Io penso che stiamo bene assieme pure perchè non ci capiamo più di tanto.

Stacco

SCENA 50

APPARTAMENTO LUCIA - Interno giorno.

SOGGIORNO

E' giorno pieno. Il soggiorno è illuminato dal sole.

Lucia beve un caffè in piedi e osserva in televisione le **Notizie del telegiornale**.

Entra nella stanza Salvatore, ha un viso stanco di chi non ha dormito bene.

Lucia gli sorride, contenta della sorpresa.

LUCIA (d'istinto)

Dormito bene ?

SALVATORE

Abbastanza, grazie.

La donna lascia la sua tazzina sul tavolo.

LUCIA

Cosa prendi ? Un caffè ?... Vuoi dei biscotti ? Del burro ?

Senza aspettare va verso la cucina.

SALVATORE

No, grazie. Faccio sempre colazione dopo essermi lavato.

LUCIA

... Ah... Va bene.

(dispiaciuta) Ti lascio casa libera. Devo uscire.

(scherzosa) I lettori mi attendono.

SALVATORE

Buon lavoro.

LUCIA (sorpresa)

Grazie. Buona giornata anche a te.

Si avvicina a Marcello e gli dà un bacio sulla guancia.

Raggiunge la soglia, si gira un attimo

LUCIA

E se hai bisogno di qualcosa, sai dove trovarmi...

Esce dalla stanza e un attimo dopo si sente la porta sbattere.

L'uomo va in cucina e rientra nella stanza sorseggiando una tazzina di caffè.

Stacco

SCENA 51

UFFICIO - Interno giorno.

Carmela è seduta in un'ampio ufficio. Di fronte a lei, dietro ad una scrivania, un uomo sta leggendo il suo curriculum.

DIRETTORE

... Bene... bene... Umm...

(a bassa voce) Anche troppo...

Poggia i fogli sul tavolo e guarda dritto negli occhi la donna.

DIRETTORE

E' vero che parla l'arabo ?

CARMELA (professionale)

Sono laureata in arabo e come c'è scritto ho frequentato corsi di lingua araba a El Cairo e a Rabat. Parlo anche correntemente l'inglese e il francese.

L'uomo non sa cosa dire.

DIRETTORE

Batte a macchina veloce ?

CARMELA

Sì... So' lavorare anche in Hardword...

DIRETTORE

E' sposata ?

CARMELA

Sì... E ho anche tre figli... Mi scusi, ma questo cosa c'entra ?

L'uomo si alza, gira intorno alla scrivania, si appoggia al tavolo. Le guarda di sfuggita la scollatura e le gambe.

SCENA 52

ALTRO UFFICIO - Esterno giorno.

Un altro ufficio. Più grande, più professionale.

Il Top manager è già in piedi accanto a Carmela che se ne resta seduta e guarda l'uomo senza alcun timore. Sembra che continui la conversazione precedente.

MANAGER

L'ho chiesto perchè in un'economia globalizzata non esistono più orari e diritti per chi lavora, a tutti i livelli. La produttività prima di tutto.

CARMELA

Io posso lavorare duro.

MANAGER

Anche di domenica ?...

CARMELA

Se occorre...

MANAGER

Può far tardi la sera ?... Non so, può seguirmi fuori Napoli.

Si siede accanto alla donna e appoggia la mano sul bracciolo della sedia di lei.

MANAGER

Suo marito non è geloso ?

CARMELA

Perchè ? Guardi che non siamo tutte come sua moglie.

Dissolvenza

SCENA 53

TERZO UFFICIO - Interno giorno.

L'ufficio è modesto. Il responsabile, un signore dall'aspetto bonario e innocuo, sta sfogliando il curriculum con imbarazzo.

RESPONSABILE

... Non so... Il suo curriculum è... troppo impegnativo per le nostre necessità...

CARMELA

Senta ho veramente bisogno di lavorare.

RESPONSABILE

Noi in realtà abbiamo bisogno di una giovane laureata che ci traduca dei contratti, dei documenti da e in inglese. Scriva qualche fax, parli a telefono in inglese e francese... Niente di più e nemmeno tutti i giorni.

CARMELA

... Mi metta alla prova, per cortesia... La prego.

Stacco

SCENA 54

PALAZZO - PZ. DEI MARTIRI - Esterno giorno.

Al citofono di un palazzo borghese, Victor parla con tono nervoso.

VICTOR

Allora, Maria ! Ci sta Titina ? Si o no ?

MARIA F.C.

Victor, vaffanculo. Qui nessuno ti vuole vedere. Non c'è mia figlia !

VICTOR

Vaffanculo tu, Titina è anche mia figlia.

MARIA F.C.

Titina ora ce l'ha un padre ed è Ernesto. Non venire più a rompere le palle. Se no...

VICTOR

Se no, cosa ? Il tuo avvocato mi manda un paio dei suoi clienti?

MARIA F.C.

Ernesto non le fa certe cose, stronzo. Chiamo io la polizia.

VICTOR

Titina adesso è maggiorenne e se vuole non puoi impedirle di vedermi... Per favore, Maria !

MARIA F.C.

Sparisci !

VICTOR

Per favore.

MARIA F.C.

Va al diavolo Victor.

Titina sta scendendo... Ma non farle perdere tempo. Deve andare all'università... Hai capito, Victor !?...

Victor è troppo stanco per rispondere qualcosa.

MARIA F.C.

(tra sè) Sei il solito stronzo.

Si apre il portone ed esce Titina: la stessa ragazza vista al bar Gambrinus e amante di Marcello. Sfiora Victor e prosegue.

VICTOR (incerto)

Titina...

La ragazza si volta, lo guarda per qualche istante, gli sorride con distacco.

VICTOR (scherzoso)

Ti ricordi di me ?

Titina aspetta ancora un attimo, poi si avvicina e lo abbraccia. Si stacca subito dall'uomo come se trovasse disgustoso il suo odore.

TITINA

Ciao Victor, come stai ?

VICTOR (meravigliato)

Ma come, ti trucchi già ?

TITINA

... Come una stronza ?

VICTOR

Non usare questo linguaggio con me.

Scusami... non volevo farti arrabbiare.

Come una donna, volevo dire

TITINA

Victor, ho vent'anni !

VICTOR (confuso)

Lo so.

TITINA

Per questo a Natale mi hai mandato una Barbie...

Stacco

PIAZZA DEI MARTIRI

La strana coppia raggiunge la piazza. Lei è un paio di metri avanti a lui, guarda le vetrine di un negozio. Si ferma, si fa raggiungere dall'uomo.

VICTOR

Passo un'altra volta, se vuoi...

(sorride) Prima mi faccio la barba, mi vesto un po' meglio...

TITINA

Ma non fare il fesso. Facciamo due passi.

VICTOR

Ero venuto per dirti... che nonna Maria...

La ragazza riprende a camminare. Non lo ascolta e lo interrompe.

TITINA

Dimmi Victor, come ti va la vita ?

Victor forse sta metabolizzando per la prima volta che sua madre è morta. Guarda la figlia con un'espressione stralunata.

VICTOR

Chiamami *papà*.

Titina lo guarda e sorride incredula.

VICTOR

Tutti mi chiamano Victor, solo tu e Rosa mi potete chiamare papà.

TITINA (ironica)

Papà... Come stai vivendo, papà ?

La ragazza riprende a camminare senza aspettare la risposta. L'uomo risponde in ritardo, quasi a se stesso.

VICTOR

Come posso... Un passo alla volta.

Raggiunge la ragazza che s'è fermata a guardare una vetrina di Ferragamo.

TITINA

Hai una nuova fidanzata ?

L'uomo osserva quei vestiti femminili in vendita senza rispondere.

TITINA

Il lavoro ?

VICTOR

Potrebbe andare meglio.

TITINA

Allora ti senti un po' solo ?

La ragazza riprende a camminare seguita dal padre.

TITINA

Lo sai che una mia amica è venuta a vederti in teatro ?... Dice che sei proprio bravo, ma...

La ragazza aspetta una reazione che non arriva.

TITINA

Che sei uno pesante nella vita. E lei c'azzecca sempre sugli uomini.

Si rende conto solo adesso che il padre è proprio a terra.

TITINA

Su, roccia. Chi ti piega a te. Ce l'hai un cinquanta da darmi ?

L'uomo mette la mano nella tasca del pantalone ed estrae delle banconote. Le da' due banconote da venti.

VICTOR

Ho solo questo. Mi tengo solo i soldi per tornare a casa.

La ragazza le afferra con indifferenza, le mette in tasca. Riprende a camminare distanziandosi dal padre.

VICTOR

Dimmi qualcosa di te ?

TITINA (guardandosi in giro)

Vado all'università, frequento un gruppo di piazza Amedeo. E c'ho una storia con un tipo...

VICTOR (distratto)

Studiate assieme ?

TITINA (scanzonata)

E' uno che c'avrà l'età tua. Ma se li porta meglio.
(orgogliosa) Ha lasciato la moglie per me.

VICTOR (preoccupato)

E tua madre che dice ?

TITINA

Sei matto, mica lo sa. Sai che palle. E poi Ernesto che si diverte a fare il padre severo. Quel pezzo di stronzo.

VICTOR (arrabbiandosi)

Te l'ho già detto, Titina. Non mi piace come parli.

Titina guarda il padre perplessa, non capisce la reazione.

VICTOR

E nemmeno che stai con uno che ha venticinque anni più di te.
Sono tuo padre e dovresti starmi pure un po' a sentire.

TITINA (aggressiva)

Ma stai male ? Compari dopo tre mesi e giochi a fare il padre anni settanta ? Ma va' a quel paese, Victor.

La ragazza vede un amico in moto, **fischia** per farsi notare, corre e salta sul mezzo, lasciando il padre da solo.

VICTOR

Lo sai che ho ragione ! Vaffanculo...

VICTOR(a bassa voce)

Ed hai ragione anche tu.

La ragazza saluta il padre con la mano e s'abbraccia all'amico che sgassa con la moto.

SCENA 55

STUDIO DI ALESSIA - Interno pomeriggio.

Un uomo è sdraiato su una comoda poltroncina reclinabile, Alessia gli è seduta accanto ed ha tra le mani un block notes e una penna.

SCHILLER

... Mi piacerebbe essere me stesso. Sorridere... Ma non conosco le persone con cui sto parlando. Cambiano viso ed atteggiamento in continuazione ed io sono confuso. Anche arrabbiato...

La donna termina di prendere appunti, guarda l'orologio.

ALESSIA

Abbiamo terminato per oggi, avvocato Schiller.

L'uomo immerso nel suo racconto non sente la voce della donna.

SCHILLER

... Non posso tollerare che mi mentano così, anche senza ragione. Solo per il gusto di spiazzarmi. Di dimostrare che tutto quello che è probabile sia reale.

Alessia si alza e guarda l'uomo.

ALESSIA

Avvocato...

L'uomo s'accorge della donna in piedi. Si alza, si riannoda la cravatta.

SCHILLER

Non l'avevo sentita... Allora ci vediamo venerdì.

Alessia torna alla scrivania, controlla i suoi appunti.

ALESSIA

Sì, venerdì... Alle sedici e trenta.

La donna alza lo sguardo dalle carte, sorride. L'uomo indossa la giacca.

SCHILLER

Arrivederci...

Va via chiudendosi la porta alle spalle. Il telefono **squilla**

ALESSIA

Sì...

DE PISCOPO F.C.

Buon giorno dottoressa. Sono Arturo De Piscopo.

ALESSIA

Buon giorno ingegnere. Come sta ?

DE PISCOPO F.C.

Io bene. La chiamo per quel ragazzo, Antonio Esposito.

ALESSIA

Sì ?

DE PISCOPO F.C.

Non so... E' venuto a colloquio qui. Gli ho prospettato un lavoro come lei mi aveva chiesto. Ma poi non si è fatto più nè sentire nè vedere. Non so cosa pensare ?

ALESSIA

... Nemmeno io. Le chiedo scusa a nome suo. Facciamo così, lo rintraccio e la richiamo. Grazie comunque per avermi chiamato.

Abbassa la cornetta con stizza. Compose un numero telefonico. Ma Totonno non è raggiungibile. Preme l'interfono:

ALESSIA

... Tania, ho ancora appuntamenti ?

Stacco

SCENA 56

APPARTAMENTO GEGE' - Interno pomeriggio.

Rannicchiata a letto, coperta da un lenzuolo fino al collo, Carmela sta fumando una sigaretta. Ha un'espressione più tranquilla, quasi distesa.

CARMELA

Spegni la luce... e alza le persiane, per favore.

Gege' ancora bagnato dalla doccia, con un asciugamani sui fianchi, e un grosso cerotto sulla nuca, spegne la luce. Va alla finestra e alza la persiana facendo entrare la luce forte di giorno.

GEGE'

Va bene così, dolcezza ?...

L'uomo salta sul letto e si sdraia accanto alla donna. Le prende la sigaretta e continua a fumarla.

CARMELA

Ti sei meravigliato di vedermi.

L'uomo appagato non ha molte curiosità.

GEGE'

Embè... ma poi mi sono ricordato che sei un po' fuori ca' capa.

CARMELA (sorridendo)

Oggi ho trovato un lavoro.

Dopo tanto tempo mi sono sentita carica. Volevo festeggiare con qualcuno... Pensa come sono sola. E poi perchè non facevo sesso da... troppo tempo.

GEGE'

Questo m'era sembrato, in verità.

CARMELA

Sei sposato, vero ?

GEGE' (guardingo)

Perchè ?!

CARMELA

Niente... Ho visto la foto di tua moglie e dei figli.

GEGE' (sospettoso)

Io ci tengo alla mia famiglia !

CARMELA

E fai bene !... Dove sono adesso ?

GEGE' (perplesso)

A Sala Consilina, da parenti.

CARMELA

Tu non lavori, vero ?

GEGE'

No... lavora mia moglie... In banca.

CARMELA (scherzosa)

E cosa fai tutto il giorno ?

GEGE'

Porto i figli a scuola, cucino, vado in palestra e mi tengo in forma.

CARMELA

E fai molto bene l'amore.

GEGE' (sorridendo)

Grazie.

I due si guardano negli occhi.

CARMELA

Ti va di baciarmela ancora ?

Stacco

SCENA 57

SCUOLA - STRADA - Esterno pomeriggio.

Victor è all'entrata di una scuola elementare di un quartiere medio borghese. E' impaziente, guarda i bambini uscire da scuola.

Tra la folla di piccoli e genitori in attesa scorge una bambina di circa nove anni con lo zaino della scuola sulle spalle.

VICTOR

Rosa !... Rosa !

La bambina spaventata lancia uno sguardo, si ferma, mette il pollice in bocca. Victor si inginocchia, abbraccia la figlia e le dà due sonori baci sulle guance paffute. Rosa è rigida, controlla le emozioni.

VICTOR

Dove scappi, principessa ? Sei contenta di vedere papà ?...
Gesù, ma sei cresciuta. Sei una signorinella, adesso.

ROSA

... No. Sono ancora una bambina.

Victor si alza felice, non si rende conto che la piccola è in imbarazzo.

VICTOR

Ma mamma non è venuta a prenderti ?

ROSA

Cos'hai combinato ?... Sei tutto sporco.

VICTOR

... Sto provando il ruolo di un barbone in teatro...

ROSA

Non ti danno mai il ruolo di un padre felice ?

L'uomo è preso alla sprovvista, non sa cosa rispondere.

ROSA

... Victor devo correre a casa.

VICTOR (sorridendo)

T'accompagno, posso ?..

ROSA

Ma certo.

VICTOR

Vai, ti porto lo zaino.

ROSA

No, grazie. Non è pesante.

L'uomo prende per mano la bambina ma lei si nega.

I due camminano in silenzio, Victor ha perso quella carica iniziale.

VICTOR

Ti compro qualcosa di sfizioso, Rosa ? Delle paste cresciute, ti vanno ?

ROSA

Non mi chiamo più Rosa.

L'uomo non capisce, guarda la figlia.

ROSA

Adesso mi chiamano tutti Francesca.

VICTOR (dispiaciuto)

Non è mica brutto Rosa come nome.

ROSA

Ho chiesto a mamma perchè mi chiamo Rosa e lei m'ha detto che l'hai scelto tu. In ricordo di Rosa Luxemburg. Allora ho voluto sapere chi fosse. M'ha raccontato che è stata in carcere, ha sofferto, è stata tradita e l'hanno pure ammazzata.

VICTOR (confuso)

... E' stata una grande donna.

La bambina fa spallucce.

ROSA

Ma io sono solo una bambina. E voglio un nome da bambina, allegra.

La piccola prende per mano suo padre. L'uomo è arrabbiato, cerca uno sfogo.

VICTOR

Non mi piace che tu torni sola da scuola. Può essere pericoloso.
Ne devo parlare con tua madre.

ROSA

E lei ti rinfaccerà Katmandu ? E litigate ancora.

VICTOR

Ancora quella storia ? Per un'ora che ti ho lasciata da sola in
albergo.

ROSA

Sono state quattordici ore... e avevo solo cinque anni.

Rosa mette le manine una sull'altra, fa uscire dai due lati opposti le dita medie e fa roteare le mani con rapidità.

VICTOR

Tua madre non mi può massacrare così ogni volta che...

ROSA

Io abito qua, non ti ricordi più ?

VICTOR

Ma certo, amore.

Si fermano, si guardano, si sorridono, si abbracciano con maggiore affetto.

VICTOR

... Ti va se passo un giorno di questi ?

ROSA

Perchè non sali adesso ?

VICTOR (perplesso)

Adesso, non posso proprio. Devo andare a teatro per le prove... Ti prometto che vengo presto. Ti chiamo prima.

ROSA

Viene e basta. Io sono tua figlia non una signorina.

VICTOR (sorridendo)

Va bene...

ROSA

Non far passare un altro mese...

Ci facciamo un pokerino. E mi racconti una favola delle tue...
(sorridendo) Quella di Cenerentola che ruba alla Upim per potersi pagare il pranzo da Mc Donald's e lì conosce il principe scorreggione.

La bambina scappa via, Victor la guarda entrare nel palazzo. Resta sul marciapiede per tirare il fiato.

Rosa si ferma, lo guarda con affetto, poi sale le scale a due a due.

SCENA 58

STRADA - BASSO - Esterno pomeriggio.

Alessia cammina per una strada in salita nel Cavone. Bassi, bambini che giocano a pallone, negozietti dei più vari. Giunge davanti ad un basso sulla cui soglia c'è una donna, seduta a leggere *Famiglia Cristiana*, dall'aspetto ancora giovanile e piacevole. Alessia la guarda, sospira inquieta, si fa coraggio.

ALESSIA (in imbarazzo)

La signora Esposito ?

SIGNORA ESPOSITO

Per servirvi. Che desiderate ?

ALESSIA

Cerco suo figlio Antonio, doveva prendere servizio in azienda, nei giorni scorsi ma non si è visto.

SIGNORA ESPOSITO

Voi siete la signora Alessia ?

ALESSIA (esitante)

... Beh. Sì. Sono Alessia Tronti.

SIGNORA ESPOSITO

Accomodatevi in casa. Posso offrirvi un caffè ?

ALESSIA

No, grazie. Vado di fretta.

BASSO

Le due donne entrano nell'unica stanza della casa e se ne restano in piedi.

SIGNORA ESPOSITO

E' partito con lo zio per l'Emilia.

ALESSIA(delusa)

Come ?

SIGNORA ESPOSITO

Signora, quello Totonno m'ha spiegato tutto. Voi siete molto gentile con lui. Ma quello tiene l'acqua al posto del cervello. Mi ha detto che non gli piaceva il lavoro. L'orario, e che so... E allora lo zio se l'è portato in Emilia a girare per mercati. Perchè Totonno è un buon venditore. Come vende lui le pentole non le vende nessuno.

ALESSIA

... E non sa quando torna ?

SIGNORA ESPOSITO

Non lo so, sinceramente. Voi lo sapete come è fatto... Può essere un giorno come una settimana.

Mi permettete una cosa, signora ?

ALESSIA

... Prego.

SIGNORA ESPOSITO

Io vi capisco a voi, quello Totonno è nu bellu guaglione. Simpatico, allegro. Ma tiene 'a capa fresca. Non è affidabile, chissà se lo sarà mai. Se voi andate cercando di cambiarlo ci rimettete solo 'o suonn. Scusate se ve lo dico...

ALESSIA

... No... no... Adesso devo andare.

SIGNORA ESPOSITO

Volete che vi faccia chiamare quando lo sento ?

ALESSIA

... No, grazie. Ho il suo numero di cellulare.

SIGNORA ESPOSITO

Quello non è più buono. Era clonato

ALESSIA

Buonasera...

Alessia esce dal basso.

SIGNORA ESPOSITO

Buone cose, signora...

SCENA 59
APPARTAMENTO LUCIA - Interno pomeriggio.

SOGGIORNO

Lucia rientra a casa dal lavoro. Affanna un po' come se avesse fatto la strada di corsa. Si muove per casa come se si sentisse sola, si toglie le scarpe, si stropiccia i capelli. Si ferma spaventata. Osserva il corpo immobile di Salvatore sdraiato in terra, i piedi fermi e senza scarpe. La testa sotto il termosifone.

LUCIA (urla)
Oddio... perchè ? Salvatore !

Salvatore toglie la testa da sotto il termosifone e guarda la donna.

SALVATORE
Cosa ?... Ti sto riparando il termosifone, perdeva.

Il viso della donna si trasforma: da allarmato a sorpreso.

SALVATORE
In casa c'era qualche lavoretto da fare e allora...

LUCIA (allegra)
Non ci posso credere...

Si guarda intorno, nota la persiana riparata, una lampadina nuova messa al lume.

SALVATORE
Ho riparato anche il rubinetto in cucina.

Lucia esce dalla stanza.

L'uomo termina di riparare il termosifone. Si mette dritto e si asciuga il sudore con un asciugamani. La donna rientra, è piena di ammirazione e gratitudine.

LUCIA

Oh grazie, come sei gentile. Hai aggiustato anche il mobiletto nel bagno. Nessun uomo ha mai fatto una cosa del genere per me.

Presa da contentezza lo abbraccia ed incassa la sua testa nella spalla dell'uomo che resta immobile, in imbarazzo. Si ritrae sentendo la freddezza dell'uomo, ma non riesce a contenersi.

LUCIA

Ti sei guadagnato una grande cena.

SALVATORE

Non preoccuparti, l'ho fatto perchè avevo voglia di sgranchirmi un po'.

La donna è piena di entusiasmo.

LUCIA

Una cena è il minimo.

Mangi solo quanto vuoi ! Promesso.

L'uomo si asciuga le mani senza dire niente.

Stacco

SCENA 60

APPARTAMENTO VICTOR - Interno pomeriggio/sera.

Un appartamento semplice e molto piccolo con un terrazzo che mostra il mare e le isole in lontananza. Victor si è appena svegliato dopo un breve sonno ristoratore. E' sdraiato sul letto a torso nudo, indossa un paio di boxer molto colorati. A terra c'è un telefono e una segreteria telefonica con la lucina rossa che lo avvisa dei messaggi. Si alza, sbadiglia, prende una *Perrier*, va sul

TERRAZZO

a guardare il bel paesaggio. In lontananza le isole Capri, Ischia, Procida.

Stacco

BAGNO

Victor si fa la barba mentre dalla radio proviene la canzone 'A serenata 'e pulecenella di Bovio cantata da Sergio Bruni.

Victor inizia a ballare senza rendersene conto e inizia a cantare la canzone continuando a radersi.

SCENA 61**APPARTAMENTO CIRO CALVARIO - Interno sera.****SOGGIORNO**

La stanza è illuminata a *piedigrotta*, al centro un tavolo imbandito a festa con bicchieri di cristallo e posate d'argento: il tutto è un lusso pacchiano.

Ciro, vestito con giacca e una cravatta troppo stretta, è in piedi, dà un bacio sulle labbra ad Anita che indossa il vestito rosa confetto. Si guardano, lui come se stesse vedendo un angelo, lei con un certo imbarazzo. Tra le mani di Ciro compare un regalo.

CIRO

Questo è per te... Amore mio.

La donna scarta la confezione e la apre: è un collier d'oro antico. E' stupita per il regalo fastoso ma allo stesso tempo non adatto ad una ragazza di venticinque anni.

ANITA

Ma amo' chissà quanto hai speso...

CIRO

E' sempre troppo poco pe' te.

ANITA

E costerà più di cinquecento euro ?!

CIRO

Manco l'antico.

La donna è *schacciata* da quel regalo così costoso.

Lui le prende il collier, la fa girare e glielo mette al collo.

ANITA

Ma non dovevi, m'abbastava 'na cosa accussì.

Lei si riflette nello specchio del mobile.

ANITA

Ma comme è bell. Si proprio pazzo.

Lui si mette dietro di lei e le mette le mani sui seni. Le dà un bacio sul collo

Stacco

Ciro e Anita brindano con una coppa di spumante.

CIRO

Tanti auguri amo'.

ANITA

Vulimme mangià ?

Ma **Ciro** sembra voler rinviare.

ANITA

C'aspettam ?

CIRO

No, niente.

La donna va verso la cucina quando **squilla** il citofono.

ANITA

E mo' chi è ?

Stacco

Ciro entra nella stanza con Fernando sette bellezze, elegante e profumato. Ciro prova ad avere un comportamento normale ma è sovraeccitato.

CIRO

Amo' qui c'è un mio cliente carissimo, si chiama Fernando.

Anita è stupita da cio' che sta accadendo. Come una barca in mezzo al mare si lascia trasportare dalla corrente pericolosa.

ANITA

Buonasera, signor Fernando.

FERNANDO

Buonasera Anita.

Fernando le si avvicina e le fa un baciamento galante. Ma lei si ritrae ancora più perplessa.

CIRO

Eh Fernando che bella sorpresa. Ma siediti, siediti.

ANITA

Veramente stavamo festeggiando...

FERNANDO

(a lei) Forse sono venuto in un momento sbagliato.

(a lui) Giro, sicuro ? Passo un'altra volta.

ANITA

Mi dispiace ma...

CIRO

Ma non dire proprio sciocchezze. Siediti.

Ferdinando e Ciro si siedono, Anita inquieta resta in piedi.

CIRO

E siediti Ani'.

Anita si siede malvolentieri.

CIRO

E raccontami Fernando, come mai da queste parti.

FERNANDO

E quella, mia zia, abita a vico Nocella e allora mi sono detto passiamo a salutare Ciro che è un po' che non ci sentiamo.

Anita li osserva sempre più frastornata: i due uomini sono dei pessimi attori, impacciati e poco credibili.

CIRO

E hai fatto bene. Vuoi bere quaccosa ?

prende un bicchiere e gli versa dello spumante. I due bevono in silenzio sotto lo sguardo della donna.

Trilla il telefonino di Ciro e sembra togliere i due da un certo imbarazzo.

CIRO

Sì... Ciao Diego... Ma non posso... E' il compleanno di mia moglie... No, non è possibile... Sì, lo so. Duecentocinquanta ? Anche trecento.... Mmmm. Ma... Eh va beh... Ma poi torno a casa e... Va be'...

Ciro guarda con aria frastornata e colpevole Fernando, poi la moglie. Abbassa lo sguardo.

CIRO

Scusatemi ma devo andare a fare una corsa. Un cliente facoltoso, e vuole solo me.

ANITA (decisa)

Non andare ! Ciro !

CIRO

E' tutto a posto. Vado e vengo in due ore.
Chiacchierate un po' e sono di ritorno.

L'uomo scompare come un ladro che sta per essere sorpreso.

ANITA

Ciro !

Stacco

SCENA 62

APPARTAMENTO LUCIA - Interno sera.

SOGGIORNO

Lucia abbassa il volume della musica: una **canzone** di Micheal Bublè

LUCIA

Ti va bene così ?

SALVATORE

Sì, molto meglio.

Lucia si siede a tavola, ingentilita da un vasetto con dei fiori. I due iniziano a mangiare in silenzio una insalata multicolore. La donna è nervosa, tesa. Guarda l'uomo, nel piatto, di nuovo l'uomo.

LUCIA

... Spesso si sente la necessità di parlare di qualsiasi cosa pur di evitare il silenzio. A me invece piace stare così.

L'uomo guarda per la prima volta la donna. Prova un po' di tenerezza per lei.

SALVATORE

... Questo è un periodo in cui non ho niente da dire.

LUCIA

Qualche volta non si smette di parlare e delle altre...

Silenzio.

SALVATORE

Sei una brava cuoca. E' proprio buona questa insalata.

LUCIA

Grazie... e tu sei un buon uomo di casa.

Marcello abbozza un mezzo sorriso.

LUCIA (decisa)

Sì. Questo è sicuro...

silenzio

LUCIA

Sai chi mi ricordi ?

La donna arrossisce, abbassa un po' lo sguardo.

LUCIA

Il Thomas dell'*Insostenibile leggerezza dell'essere*.

SALVATORE

... Non so...

LUCIA

E' la storia di un medico nella Praga del '68. Un uomo buono ma leggero nei sentimenti...

Lucia si accorge che Marcello non la segue.

LUCIA

Se ti va posso prestarti il libro.

SALVATORE

Mi spiace ma non leggo molto...

LUCIA (dispiaciuta)

No ?... Beh...

Avrai molto da fare.

SALVATORE

E che leggere non è una cosa che mi piace...

LUCIA (delusa)

Ti dispiace se faccio una domanda personale ?

(indecisa) Se non ti va puoi non rispondermi...

(cambia idea, sorride) Te la faccio un'altra volta...

Stacco

SCENA 63

PUB MILONGA - Interno sera.

Il locale ha appena aperto, ci sono pochi clienti. Carmela seduta al banco sta parlando con il barman.

STEFANO

... se no, puoi fare delle lezioni di Tango figurato. Non è impegnativo come il tango. Sono solo dei passi...

CARMELA

Aspetta... spiegami la differenza con la milonga ?

Entra nel locale Victor, sembra proprio quello che è: *un attore che sta per andare in scena.*

STEFANO

Sono tutte e due musiche afroamericane ma... come dire... Tu sai cos'è la tammurriata ?... E sai cos'è la tarantella ? Allora, il tango è come la tammurriata, carnale, fatta di sangue, di tristezza, di tragedia...

Victor raggiunge il banco e si siede accanto a Carmela che non s'accorge subito di lui così intenta ad ascoltare il barman e il suo amore per il ballo argentino.

STEFANO

La milonga invece è più simile ad una tarantella. Meno sofferente, meno pensierosa...
Ciao Victor. Bevi qualcosa ?

VICTOR

Posso aspettare...

STEFANO

Allora meglio... Scusate.

Il barman si allontana.

La donna guarda Victor, gli sorride. L'uomo ricambia.

VICTOR

Ci conosciamo, vero ?

CARMELA

Non lo so. Credo d'aver conosciuto tuo fratello. Voleva raccontarmi delle barzellette...

Victor sorride, anche la donna è molto differente dalla prima volta.

VICTOR

Glielo dico sempre di non bere, perchè poi fa delle pessime figure.

CARMELA

Ma no... E' stato carino in fondo. Ed anche gentile.

VICTOR (serio)

E tu ? Sei stata attenta ?

CARMELA

... Un po' sì... e un po' no.

L'uomo si guarda riflesso nella specchiera dietro il bancone. Restano in silenzio per alcuni secondi.

CARMELA

... Lo sai cosa vuol dire svegliarsi un giorno da soli e credere di non avere più niente ?

VICTOR

Mio fratello ti direbbe: *è cosa conosciuta.*

(più a se stesso) E' sbagliato morire per qualcuno... nemmeno per se stessi... nemmeno per un lavoro... o un sogno.

Vieni a vedermi a teatro questa sera.

CARMELA

... Non lo so... ho un appuntamento con un'amica.

VICTOR

Se non avete di meglio da fare...

CARMELA

Dove reciti ?

VICTOR

Al teatro qui di fronte.

CARMELA

E che personaggio fai ?

VICTOR

Che personaggio ?... Non so' bene chi è... ma non voglio nemmeno saperlo. I personaggi sono sogni, sono fantasmi, sono pretesti. Io stesso sono un fantasma, perciò...

Allora vieni ?

La donna fissa l'uomo intensamente, poi il suo viso ritorna scherzoso.

CARMELA

... Chissà... può darsi...

Victor guarda l'orologio.

VICTOR

Ed io è meglio che vado a prepararmi.

Stacco

SCENA 64

APPARTAMENTO LUCIA - Interno sera.

La **musica** di Bubbè continua in sottofondo riempiendo il silenzio della stanza.
Dopo alcuni istanti

LUCIA

Se ti va domani posso cucinarti una mia specialità. Formaggio di soia con spinaci.

L'uomo guarda la donna.

LUCIA

Ti piacciono gli spinaci ?

SALVATORE

... Domani mattina vado via. Parto.

Per Lucia è come un pugno allo stomaco, le manca l'aria che respira.

silenzio

LUCIA

Ma io non le restituisco i soldi della stanza.

SALVATORE

Va bene...

La donna è troppo stordita per poterlo ascoltare.

LUCIA

Mi dispiace ma non posso...

SALVATORE

Mi sembra giusto.

LUCIA

Lei ha pagato per una settimana ed io...

SALVATORE (deciso)

Ti ho detto che va bene. Non voglio i soldi indietro...

L'uomo col tovagliolo di carta si pulisce la bocca.

SALVATORE

Un amico spagnolo mi ha offerto un lavoro.

La donna guarda l'uomo con un'espressione vacua.

SALVATORE

Devo prendere il treno a mezzanotte

LUCIA (fra sè)

Napoli, Roma, Livorno, Genova, Nizza. Coincidenza con il
Milano Barcellona alle dodici e quaranta.

SALVATORE (sorridendo)

Come fai a saperlo ?

LUCIA

Qualche volta mi piace andare alla stazione...

silenzio

SALVATORE

Ti aiuto a sprecchiare.

LUCIA

No, lasci... Lascia, ci penso io.

SALVATORE

... Allora, grazie per la cena.

Marcello si alza

LUCIA

Prego... Grazie a te per la compagnia.

Salvatore le si avvicina, si china in avanti, le da un bacio sulla guancia. Va nella sua camera.

Lucia resta seduta attonita, rigida. Si alza e inizia a sprecchiare.

Stacco

SCENA 65

TEATRO - PALCOSCENICO - Interno Notte.

Victor sul palcoscenico del teatrino. Recita la parte finale del suo monologo, ma è svogliato, come se stesse pensando ad altro.

VICTOR

Napoli è come un'ambulanza sopra le strade strette dei quartieri spagnoli. Cammina pesante, sbanda, fa rumore con la sirena...

L'attore si ferma, confuso tra pensieri e testo. Guarda la sala buia:

VICTOR

Perde i pezzi e quando è disperata arranca nel passato e nella sua vana gloria... Napoli è un'ambulanza che non arriva mai a tempo...

Si ferma di nuovo, prende un bicchiere dal tavolo, beve dell'acqua. Guarda verso la sala:

VICTOR (cambiando tono)

Lo so... Me lo immagino quello che vi passa per la testa. Questo stronzo si è bevuto anche il cervello. E' solo un ubriacone con un talento annacquato. Non è più buono a farci riflettere e nemmeno a farci ridere... Degli altri, naturalmente.

(Riflette, alza le spalle. E' malinconico)

Ed anche se sono fregato non mi sento un perdente.

SCENA 66
STRADA - TAXI - Esterno sera.

Ciro è seduto nel taxi fermo e al buio. Si mordicchia le unghie delle dita e guarda oltre il finestrino le stanze illuminate del secondo piano.

Con uno scatto improvviso mette in moto l'auto e parte a *tavoletta*. Su queste immagini, la voce di

VICTOR OFF

Vincente, perdente, ma che significa ? Io non lo capisco, non lo voglio capire. Mi fa schifo la guerra, mi fa schifo un individuo contro un altro e solo per appartenere ad una categoria.

Io oramai sono fuori contesto, vivo come posso... come mi pare.

SCENA 67
APPARTAMENTO LUCIA - Interno notte.

CAMERA SALVATORE

L'uomo chiude la sua valigia posta sul letto.

Va a sedersi al tavolino, guarda una foto in cui sono ritratti una donna, lui e tre bambini su una spiaggia affollata. Sorride teneramente, poi strappa la foto. Mette la testa tra le mani.

VICTOR OFF

E dico sempre quello che penso sia se è il Masaniello di turno o il Pico della Mirandola o Lorenzino De' Medici. (pausa). Ad averle persone così adesso, a pensarci bene.

Sapete qual'è il risultato ? Si incazzano con me ! Sono una bestia da evitare. Per poi darmi ragione ma la frittata è ormai fatta...

CAMERA LUCIA

Lucia al buio è seduta al computer e sta chattando con un uomo. Sul monitor si legge

la domanda di lui:

Che fine hai fatto, Rossella O' ? Sono tre giorni che ti sto cercando ?

Lucia digita sui tasti e sul monitor compare:

Caro Rett, Tara ha rischiato di bruciare.

La porta di casa viene **chiusa rumorosamente**. Lucia si ferma e guarda nel vuoto.

Mentre la voce di

VICTOR OFF

Praebuimus longis, Pentheus, ambagibus aures, Inquit, ut ira mora vires absumere posset. Lo diceva Ovidio. Come se le parole servissero a scacciare...

(Stordito) Sapete cosa voglio ? Vorrei sentirmi uno normale... Calma, ogni tanto ! Ed qui la fegatura. Ogni tanto !

Svegliarmi pimpante, aver voglia di scoparmi mia moglie alla grande ed esserle riconoscente. Accompagnare i miei figli a scuola che mi abbracciano con amore e mi chiamano papà. Poi fare qualcosa di utile e di duraturo per me e per gli altri, e per gli amici che hanno fiducia e rispetto per me.

SOGGIORNO

Lucia nota un biglietto, lo legge: *Grazie di tutto, Salvatore.*

Lo getta via. Con passo deciso va nella

CAMERA DI SALVATORE

Si guarda intorno, va al cestino delle cartacce, lo svuota. Trova due foto strappate: in una c'è l'uomo con la moglie e i tre figli, in un'altra, molto recente, l'uomo bacia una ragazza giovane e molto bella, stanno in costume su un catamarano.

Trova una fede, una lettera scritta e non terminata. Svolge i fogli accartocciati. Trova un foglio di giornale, lo scorre rapidamente, trova un trafiletto dal titolo, *Calitri: Ritrovata la coppia scomparsa.*

Lo legge: *L'ingegnere trentanovenne Salvatore Restelli e la bella nipote Vanessa T. di diciannove anni sono stati rintracciati a Pantelleria, stavano per partire in catamarano per la Tunisia. All'arrivo degli agenti la giovane ha dato false generalità, ma in questura è crollata in un pianto diretto ed ha chiesto di tornare a casa. Dopo accertamenti delle forze dell'ordine l'uomo è stato rilasciato non*

essendoci su di lui nessuna denuncia nè capi d'imputazione. Lucia si siede sul letto sfatto col foglio di giornale tra le mani. Prende la fede e la guarda con stupore: non capisce come si possa gettarla via.

Anche s queste immagini la voce di

VICTOR OFF

Voi... Normali. !

Ci saranno altre cose a parte pagare la rata di mutuo della casa, prenotare le vacanze in Sardegna o in Messico a gennaio, parlare di quello che un mezzo busto ha detto alla televisione, commuoversi per una foca monaca che rantola e fottersene dei poveri cristi che si vendono un rene per venire a cercare un pasto caldo da noi. Annoiarsi nel sentire di cinquecentomila bambini morti di fame, e rompere l'anima al mondo per un po' di colesterolo nelle vene. E tutti, il lunedì, a parlare di Totti, della Borsa e dell'ultimo modello dell'Audi...

SCENA 68

TEATRO - PALCOSCENICO/PLATEA - Interno Notte.

Victor sul palcoscenico del teatrino continua a recitare *a ruota libera*, facendo fluire i suoi pensieri in un ragionamento più o meno logico.

VICTOR

Lo so cos'è la vita *normale* in Occidente. Niente a vedere con quello che vorrei io. Costa molti soldi essere normali. Bisogna averci un fegato e uno stomaco di ricambio semmai firmati da uno stilista.

Tra il pubblico, in seconda fila, ci sono Carmela e Alessia, la prima ascolta con particolare attenzione, la seconda invece adocchia il cellulare nel buio per vedere se ci sono messaggi per lei. In ultima fila c'è Marcello un po' annoiato assieme a Titina

VICTOR OFF

Stavo andando al funerale... di un mio senso di colpa. Mi sono detto: ma chi cazzo sei ? Uno stronzo di quarantenne povero, un'artista con la sensibilità del secolo scorso. Perché non la smetti con tutte queste menate e ti metti in fila ?

SCENA 69**APPARTAMENTO CIRO CALVARIO - Interno notte.**

Ciro entra in casa, è illuminata ma completamente in silenzio. Tremando entra nel **soggiorno** rimasto come lui l'aveva lasciato.

Stacco

Entra in **camera da letto**, gli armadi sono aperti e senza i vestiti di lei, il letto sfatto come se ci fosse stata una vera battaglia di sesso.

Ciro prende il telefonino e digita nervosamente un numero.

CIRO (in sottofondo)

Ferna' a do' sta moglierema ?!... Ca nun ce sta !... Tu l'aviv solo fa diverti' ! Ma chi se ne fotte.

Ciro inizia a tremare come preso da una convulsione, gli salta il telefonino dalle mani e cade a terra pesantemente. Gli occhi spalancati, il torace ansimante, un urlo strozzato

in gola. Tutta la scena è riempita dalla voce di

VICTOR OFF

Vorrei essere uno normale o quasi !

Ricco come Fabio Fazio, sicuro come Bonolis, alla moda come Bruno Vespa, famoso come Berlusconi. Sono desideri normali, no ? Non dovrebbe essere poi così difficile. Ma ci vuole ben altro per essere amati e rispettati.

SCENA 70

TEATRO PALCOSCENICO/PLATEA- Interno notte.

Victor spossato e sudato continua a parlare.

VICTOR

Adesso siete proprio scocciati, non è vero ? Vi sto nemmeno un po' simpatico. Volete i soldi indietro del biglietto ? Ma diciamola la verità: io lo so di essere uno stronzo con un talento imploso. Io lo so ! E questo fa che mi conosca e mi rispetti. Ecco perchè non sarò uno normale. Bisogna vivere nell'oscurità per vivere in questa normalità. Bisogna voler bene solo a se stessi, essere campioni di capriole ed egoismo... cambiare idea e ideali come le mutande. Meglio...

(Beve dalla bottiglia.)

Meglio allora essere ubriachi, vivere come cani randagi che nella vostra normalità.

Con ritardo si accendono le luci, in platea ci sono una quarantina di spettatori, Victor riconosce Carmela e le manda un mezzo sorriso sfatto. Partono gli **APPLAUSI**, prima incerti, poi qualcuno batte le mani convinto, altri restano immobili nelle poltroncine.

Victor ringrazia, si ritira..

Marcello accortosi della presenza di sua moglie esce frettolosamente con la ragazza.

CAMERINO

Victor è da solo nel suo camerino disadorno e modesto. Seduto davanti allo specchio sorseggia un bicchiere di vino Costa d'Amalfi, Furore Bianco. Entra Vito, lo guarda di sottocchi.

VICTOR

... Lo so, sono uscito fuori dal seminato...

VITO

Ti senti bene ?

VICTOR

... Figurati... Sei incazzato ?

VITO

Con te mi passa subito... Sei il solito stronzo e lo sai.

VICTOR (sorridendo)

Ce l'hai sempre quel vecchio disco dei Weather Report ?

VITO

... L'ho scambiato con uno di Laura Pausini...

Victor apprezza la battuta con un cenno della mano. Sorridono sommessamente.

VITO

Stammi a sentire... Ho una grande notizia. Una botta di culo stratosferica. Ha chiamato da Roma Rita Sforza, l'agente. Dice che se vuoi c'è un passaggio al programma di Costanzo, quello della mattina e uno a Quelli che il Calcio...

Aspetta, ma Victor non ha nessuna reazione se non quella di riprendere a bere.

VITO

Se accetti riprendiamo l'altra settimana con le repliche e poi si vede.

Victor non è felice ma angosciato: sa quali sono i vantaggi e quali le paranoie.

VICTOR

E' proprio vero, questo Paese da patria dei miracoli è diventato il luogo delle botte di culo... e delle lotterie.

VITO (innervosendosi)

Va bene... ti regalo anche quel cazzo di disco dei Weather Report. Occhei ?! Tutto il cofanetto.

VICTOR

... Lasciami da solo, per favore.

VITO

Ma tu ci pensi ! (tra sè) Merda...

Victor annuisce con un gesto della mano. Vito esce.
L'attore resta a guardarsi allo specchio.

SCENA 71

STRADA - Esterno notte.

Carmela e Alessia camminano senza una mèta per via Verdi.

ALESSIA

... che ci posso fare, mi ha messo di cattivo umore... Lo
conosci da molto Victor Lanza

CARMELA

L'ho incontrato in un locale qualche sera fa. Ci siamo tenuti un
po' di compagnia.

Alessia controlla sul suo cellulare le sms che ha ricevuto.

ALESSIA

Ma poi con quello che stai passando avresti bisogno di svagarti,
sentire stupidaggini... Non sermoni di quel genere.

CARMELA (sorridendo)

Faccio come quei drogati che cercano di smettere a gradi.
Tutto di un botto non ci riuscirei. Da mio marito ad ascoltare
un comico leggerino in un sol momento mi farebbe morire.

ALESSIA

Ho letto delle poesie di Lanza, una volta...

Credo d'aver avuto sua moglie in analisi... Un tipino pure lei...

CARMELA

Ah, non ce lo facevo sposato.

ALESSIA

Anche più di una, credo...

Alessia controlla i messaggi su un secondo cellulare.

ALESSIA

Se non ricordo male Lanza ha organizzato una volta un festival di poeti a Roma con Ginsberg, Gregory Corso...

(guarda l'amica) Comunque ti vedo molto meglio dell'altro giorno. Ti sei anche un po' truccata...

CARMELA

Da qualche parte bisogna iniziare e se non si può dall'anima almeno dal viso...

Credo che il terremoto sia passato... Adesso dovrò controllare i danni... Con calma.

ALESSIA

Diceva qualcuno del secolo scorso: ogni grande ferita si cicatrizza in cinque anni. Calcolando i tempi di oggi si potrebbe dire: cinque mesi...

CARMELA

Sicuramente non cinque giorni, però.

SQUILLA un cellulare di Alessia. Lei risponde in un attimo.

ALESSIA

Sì... Sì... Non so... Aspetta...

ALESSIA

(a Carmela) C'è una persona che vorrebbe vedermi... Tu avevi qualche progetto ?

CARMELA

Non c'è problema. Se ti fa piacere, vai.

Alessia porta il telefonino all'orecchio.

ALESSIA

Quando sei tornato ?

Stacco

SCENA 72

PUB MILONGA - Interno notte.

Il locale è affollato come tutte le sere. In sottofondo un Tango argentino.

Sul solito pouf è seduto Victor, da solo. Ha già bevuto abbondantemente, le spalle curve, lo sguardo un po' perso.

Entra nel locale Carmela, si guarda intorno, passa nel mezzo della sala dove una coppia balla un tango, raggiunge Victor. Si sorridono, restano in silenzio.

CARMELA

Vuoi restare da solo ?

L'uomo guarda la donna, sposta per un attimo il bicchiere.

VICTOR

... Non è mica giusto.

CARMELA

Cosa ?

VICTOR

Che tu sappia tanto di me ed io non so nemmeno come ti chiami.

CARMELA

Si può rimediare...

VICTOR (interrompendola)

Posso farti delle domande dirette ?

CARMELA

Ed io posso non risponderti se voglio ?

I due sorridono. Lei è incuriosita, lui un po' *fuori*.

Passano dei secondi, si voltano a guardare la coppia che balla il tango.

VICTOR

Prima domanda. E se puoi rispondimi senza pensare.
Preferisci il tango o la tammuriata ?

CARMELA (stupita)

... La Tammuriata.

VICTOR

Senza pensare, ho detto.
Il Jazz o il rock ?

CARMELA

Forse il jazz...

VICTOR

Allora meglio Hancock o Jarrett ?

CARMELA

... A seconda dell'umore. Meglio Coltrane, posso ?

VICTOR

Cent'anni di solitudine o L'insostenibile leggerezza dell'essere ?

CARMELA (divertita)

Marquez.

VICTOR

Un fine settimana a Parigi o a Puerto Escondido.

CARMELA

Solo un fine settimana ?... Allora Parigi.

VICTOR

Una mostra di Chagal o una di Rembrandt ?

CARMELA

Chagal.

VICTOR

Una paella o un gulash.

CARMELA

Dipende dalla stagione... dall'umore... Una paella.

La MdP inizia ad allontanarsi molto lentamente, riprendendo i due di spalle.

VICTOR

Un film di Moretti o dei fratelli Coen ?

CARMELA

OMister Hula Hop ?

VICTOR

Preferisci il vino bianco o il rosso ?

CARMELA (in tono scherzoso)

Troppo personale.

L'uomo beve d'un sorso il resto di un vino bianco

L'uomo scivola dalla sedia, cade a terra. E' svenuto. Oltre alla donna solo Stefano se ne avvede mentre intorno la solita confusione e i due ballerini che tanguano. Lo aiutano ad alzarsi, gli danno degli schiaffetti. Victor riprende conoscenza, guarda i due:

VICTOR

E' il tuo vinello schifoso, Stefano !
Portacii una bottiglia di Alto Adige Cabernet Sauvignon Lafòa,
del 2000

STEFANO

Vaffanculo Victor. Non mi fare più questi scherzi... Non ti do'
più da bere. Scordatelo.

Victor si risiede sul pouf sotto lo sguardo allarmato della donna. Il barman torna a servire, preoccupato. I due restano in silenzio per qualche secondo poi:

VICTOR

Dove eravamo ? Ah...
Sto bene, non preoccuparti... Preferiresti vivere a New York o
a Siena.

CARMELA (preoccupata)

... Per lavoro a Siena... per divertirmi a New York.

VICTOR

Come lingua ti piace più l'americano o il messicano ?

CARMELA

L'arabo.

VICTOR

Non stai rispondendo bene. L'americano o il messicano ?

CARMELA

Non credi di esagerare con tutte queste domande personali ?
Adesso te ne faccio io una, seria: cosa ti piacerebbe avere dalla
vita ?

L'uomo ci pensa qualche attimo.

VICTOR

Vorrei fare un viaggio per la route du vin da Colmar a Strasburgo e provare tutti i vini nelle cantine lungo la strada...

silenzio

Vorrei essere in un locale anni cinquanta e ascoltare Dinah Washington cantare *I left My Heart in San Francisco...*

Vorrei conoscere la ragazza della canzone Sally di Vasco Rossi.

Vorrei tuffarmi tra le onde alte nel Pacifico, mangiare del pesce ad Atacames. Passeggiare con la pioggia a MacLaudGany e sentire l'odore delle montagne...

La mdp ha continuato ad allontanarsi nella confusione del locale fino a giungere alla porta d'ingresso che si chiude dolcemente.

Fermo immagine e titoli di coda.